

SEMINARIA SOGNINTERRA



Edizioni Graffiti





Editing

Francesco Fazzi, Vincenzo Fiorillo

Fotografie di / Photography by

Christian Cardia, Morteza Hosseini, Marco Passaro, Ilaria Tortoriello

Traduzioni / Translations

Yosef Brody, Toon De Wit, Paola D'Urso, Roberta Palma, Vera Tescione

Stampa / Printing

Rodart

Edizioni Graffiti srl

Napoli, novembre 2020

ISBN 978-8886 98 314

SEMINARIA SOGNINTERRA

Festival biennale d'arte ambientale

V^a EDIZIONE

MARANOLA

24-25-26 Agosto 2018

a cura di

MARIANNA FAZZI

ISABELLA INDOLFI

Introduzione

Agosto 2018, il borgo di Maranola è tornato a sognare.

La quinta edizione del Festival Biennale di Arte Ambientale **Seminaria Sogninterra** ha nuovamente riempito i vicoli, i giardini e le torri dell'antico borgo. Un gruppo di artisti internazionali è stato chiamato a dialogare con il paese e i suoi abitanti. Attraverso progetti inediti e site-specific, gli artisti hanno riflettuto sulla condivisione dell'esperienza artistica che diventa pratica di comunità, volontà di ripensare il territorio e trasformare la tradizione in rigenerazione.

Installazioni, video-proiezioni, opere interattive, murales e sculture hanno invaso gli spazi pubblici e privati del borgo, in un percorso di quasi un chilometro, che dalla piazza arriva fino al cuore del paese.

Il tema scelto dalla curatrice **Isabella Indolfi** per questa parte del Festival è **"La memoria dell'acqua"**, un tema particolarmente attuale, politico e simbolico, in uno dei territori fortemente colpiti dalla siccità nel 2017. Su questa traccia si sono espressi gli artisti **Davide Dormino**, **Anna Frants** e **Bernardo Vercelli** dei **Quiet Ensemble**, tornati per la seconda volta a Maranola per approfondire il loro rapporto con il paese e fare da apripista ai nuovi artisti, tra cui **Bifido**, **Claudia Col**, **Licia Galizia** e **Michelangelo Lupone**, **Alexey Grachev** e **Sergey Komarov**, **Elena Gubanova** e **Ivan Govorkov**, **Luciano Sozio**.

Nella selezione dei progetti, è stato dato particolare

riguardo al rapporto tra arte e nuove tecnologie, grazie alla collaborazione con il **Cyland Media Art Lab** di San Pietroburgo, la curatrice Anna Zavedij, il **Centro di Ricerche Musicali** di Roma e **Coesum** - azienda italiana di product design e prototyping.

L'aspetto relazionale e partecipativo di **Seminaria** è stato sottolineato in particolar modo da due progetti che hanno preso forma attraverso chiamate pubbliche. Il primo di questi è **"Inside Out Project"**, che ha invitato gli abitanti di Maranola a farsi fotografare e condividere i loro volti con altre comunità di tutto il mondo, per testimoniare la propria vitalità. Il secondo progetto di carattere partecipativo è **"Architetture Precarie"**, un laboratorio formativo di autocostruzione rivolto a un gruppo di architetti e appassionati. A concludere il percorso espositivo, il progetto di video-allestimento **"Acqua a 2"** di Marco Mastantuono, Ivano Forte e Alessandro Izzo.

A sollecitare una riflessione sul bene comune e sul senso di comunità dei maranolesi è stato invece il progetto **Ledificio**, partito da un'idea di **Marianna Fazzi**, realizzato con il collettivo curatoriale **ALAgrouP** e ad opera dell'artista **John Cascone**.

Il luogo prescelto per le attività è stato il Centro di Documentazione sulla Cultura Aurunca A. De Santis, oggi sede del Parco Regionale dei Monti Aurunci, che nella memoria collettiva del paese è da sempre: la scuola.

Questo fu il luogo in cui avvenne la formazione

degli abitanti del posto, dove hanno messo le basi per il loro futuro. Ed è così che in questo contesto, fortemente votato al recupero della tradizione locale, **Ledificio** è divenuto *Infinito* e si è realizzato come un'opera in tre movimenti, giornate o scenari (rievocare il futuro/trasmettere/l'impossibile).

Ledificio infinito è stato vissuto infatti dagli abitanti di Maranola e dal pubblico del Festival come un'opera informale, animata da lezioni, laboratori, performance. Facendo emergere alcune narrazioni provenienti dal passato e dal futuro si è cercato, attraverso pratiche di riscrittura collettiva del reale, di dar forma ad altre possibili, infinite e inattese realtà.

Nella cornice del festival si sono svolti alcuni eventi paralleli come "Riflessioni di fine estate", il **simposio** tra i curatori e i direttori di alcuni fra i più significativi progetti italiani di residenza, ricerca e sperimentazione, tra cui Giuliana Benassi (**There is no place like home**), Tommaso Evangelista (**CaMusAC** - Museo d'Arte Contemporanea di Cassino e **Sponz Festival**), Massimo Palumbo (**Maack Calenarte**), Stefania Crobe (**SITI**), Bernardo Vercelli (**Blooming Festival**), Angel Moya Garcia (**Tenuta Dello Scompiglio**).

In conclusione, a coronare il fine serata nella piazza di Maranola, sullo sfondo del Golfo di Gaeta, un programma musicale di alcuni autori del territorio contraddistinti per la loro ricerca sperimentale: il live

degli **OX-IN** ha aperto le danze con voce, organetto e chitarra in un suono composito tra tradizione e innovazione; l'ormai collaudata collaborazione con i dj di **Esperimenti** - festival di arti digitali di Gaeta, con le loro sonorità elettroniche; Andrea Masone con una speciale selezione musicale.

A rafforzare il legame di Seminaria Sogninterra con le energie positive del territorio, c'è anche la collaborazione con il **Woodpark** di Itri, **Radio Monte Altino** e il **Teatro Bertolt Brecht** di Formia.

Inoltre, hanno aderito al network internazionale, già ricco di nomi come il **Romaeuropa Festival** e il **Cyfest**, altre realtà come il parco di land art **Nikola Lenivets** (Russia) e il **MoTA Museum of Transitory Art** di Lubiana (Slovenia).

Fondamentale, ancora una volta, il sostegno di **UnipolSai** Agenzia di **Michele Gradone**, da sempre attento allo sviluppo etico e sostenibile del territorio, che si è sommato all'importante contributo tecnico di **Sound&Light**.

Con il patrocinio del Comune Formia, Parco Monti Aurunci, Parco Riviera D'Ulisse.

Introduction

August 2018, the village of Maranola has started to dream again.

The fifth edition of the Festival Biennale di Arte Ambientale **Seminaria Sogninterra** again filled the alleys, gardens and towers of the ancient village.

A group of international artists has been called to dialogue with the village and its inhabitants. Through new and site-specific projects, the artists have reflected on the sharing of their specific artistic experience that becomes community practice, the desire to rethink the territory and to transform tradition in regenerating it.

Installations, video projections, interactive works, murals and sculptures have invaded the public and private spaces of the village, on a route of almost one kilometer, which leads from the central square to the heart of the village.

The theme chosen by the curator **Isabella Indolfi** for this part of the Festival is **"The memory of water"** a particularly current, political and symbolic theme, in one of the regions severely affected by the great drought in 2017.

On this theme the artists **Davide Dormino**, **Anna Frants** and **Bernardo Vercelli** of the **Quiet Ensemble** have expressed themselves; they even returned for a second time to Maranola to deepen their relationship with the village and act as a forerunner to new artists, like **Bifido**, **Claudia Col**, **Licia Galizia** and **Michelangelo Lupone**, **Alexey Grachev** and **Sergey Komarov**, **Elena Gubanova** and

Ivan Govorkov, **Luciano Sozio**.

In selecting projects, particular attention was given to the relationship between art and new technologies, thanks to the collaboration with the **Cyland Media Art Lab** in Saint Petersburg, the curator Anna Zavedij, the **Centro di Ricerche Musicali** in Rome and **Coesum** – an Italian product design and prototyping company.

The relational and participatory aspect of **Seminaria Sogninterra** however was particularly emphasized by two projects that took shape through public calls. The first of these is **"Inside Out Project"**, which invited the inhabitants of Maranola to be photographed and in this way, sharing their faces with other communities around the world, to give testimony of their own vitality.

The second participatory project was **"Architetture Precarie"**, a self-construction training workshop aimed at a group of architects and enthusiast persons. At the end of the exhibition route was showed the video project **"Acqua a 2"** by Marco Mastantuono, Ivano Forte and Alessandro Izzo.

The **"Ledificio project"**, inspired by **Marianna Fazzi**, created with the collective curatorial **ALAgrouP** and worked out by the artist **John Cascone**, prompted a reflection on the common good and sense of community of the Maranolese inhabitants.

The location chosen for the activities was the Centro di Documentazione sulla Cultura Aurunca A. De

Santis (Documentation Center on Aurunca Culture), now home seat of the Parco Regionale dei Monti Aurunci (Aurunci Mountains Regional Park), which in the collective memory of the village has always been: the school.

This was the place where the inhabitants were educated, where were laid the fundamentals for their future. And so it is that in this context, strongly connected to the recovery of the local tradition, **Ledificio** has become *Infinito* and has become a work in three parts, days or scenarios (recalling the future / transmitting / the impossible).

Ledificio infinito was in fact experienced by the inhabitants of Maranola and by the visitors of the Festival as a shapeless work, animated by lessons, workshops, performances. By bringing out some narratives from the past and from the future, through collective rewriting practices of reality, it was tried to give shape to other possible, infinite and unexpected realities.

In the frame of the festival some parallel events took place such as "Riflessioni di fine estate" (Late summer reflections), the **symposium** between curators and directors of some of the most significant Italian residency, research and experimental projects, including Giuliana Benassi (**There is no place like home**), Tommaso Evangelista (**CaMusAC** - Museo d'Arte Contemporanea of Cassino and **Sponz Festival**), Massimo Palumbo (**Maack Calenarte**), Stefania Crobe (**SITI**), Bernardo

Vercelli (**Blooming Festival**), Angel Moya Garcia (**Tenuta Dello Scompiglio**).

In conclusion, to crown the end of the evening in the square of Maranola, with the background of the Gulf of Gaeta, a musical program of some local authors distinguished for their experimental research: the live performance of the **OX-IN** opened the dances with voice, accordion and guitar in a composite sound between tradition and innovation; the tested collaboration with **ESPERIMENTI** Gaeta digital arts festival, with their electronic sounds; **Andrea Masone** with a special music selection.

To strengthen the relationship between **Seminaria Sogninterra** and the positive energies of the area, there is also the collaboration with the **Woodpark** in Itri, **Radio Monte Altino** and the **Teatro Bertolt Brecht** in Formia.

In addition, other companies such as the **Nikola Lenivets** land art park (Russia) and the MoTA Museum of Transitory Art in Ljubljana (Slovenia) have joined the international network, already full of names such as the **Romaeuropa Festival** and **Cyfest**.

Once again, fundamental was the support of **UnipolSai** Agenzia di **Michele Gradone**, which has always been attentive to the ethical and sustainable development of the area, which has added to the important technical contribution of **Sound & Light**. With the patronage of the Municipality of Formia, Aurunci Mountains Park, Ulisse Riviera Park.





La memoria dell'acqua

Isabella Indolfi

In uno dei territori italiani più colpiti dalla siccità nell'estate del 2017, con il record di perdite idriche dall'acquedotto pubblico pari all'80%, che ha lasciato 100.000 persone senza acqua per diversi mesi, parlare dell'acqua è un'esigenza pratica, sociale, politica e simbolica.

Da quell'annunciato stato di calamità naturale, sono emerse domande a cui non abbiamo dato una risposta. Alla storia dell'acqua si intreccia la nostra, privata e collettiva, e quella di ogni essere vivente. Ecco perché parlare dell'acqua vuol dire parlare di e tra noi.

Tutto scorre (diceva Eraclito), tranne l'acqua (diciamo noi). Scorrono i dividendi delle aziende che gestiscono privatamente l'acqua di tutto il mondo; scorrono le nostre vite in flussi di dati, visioni, immagini, paesaggi liquidi e dinamici nel loro breve durare; scorrono i flussi migratori appesi a un rivolo di speranze; scorre il tempo del cambiamento climatico che inesorabile scioglie i ghiacciai e lancia "bombe d'acqua" sulle nostre teste.

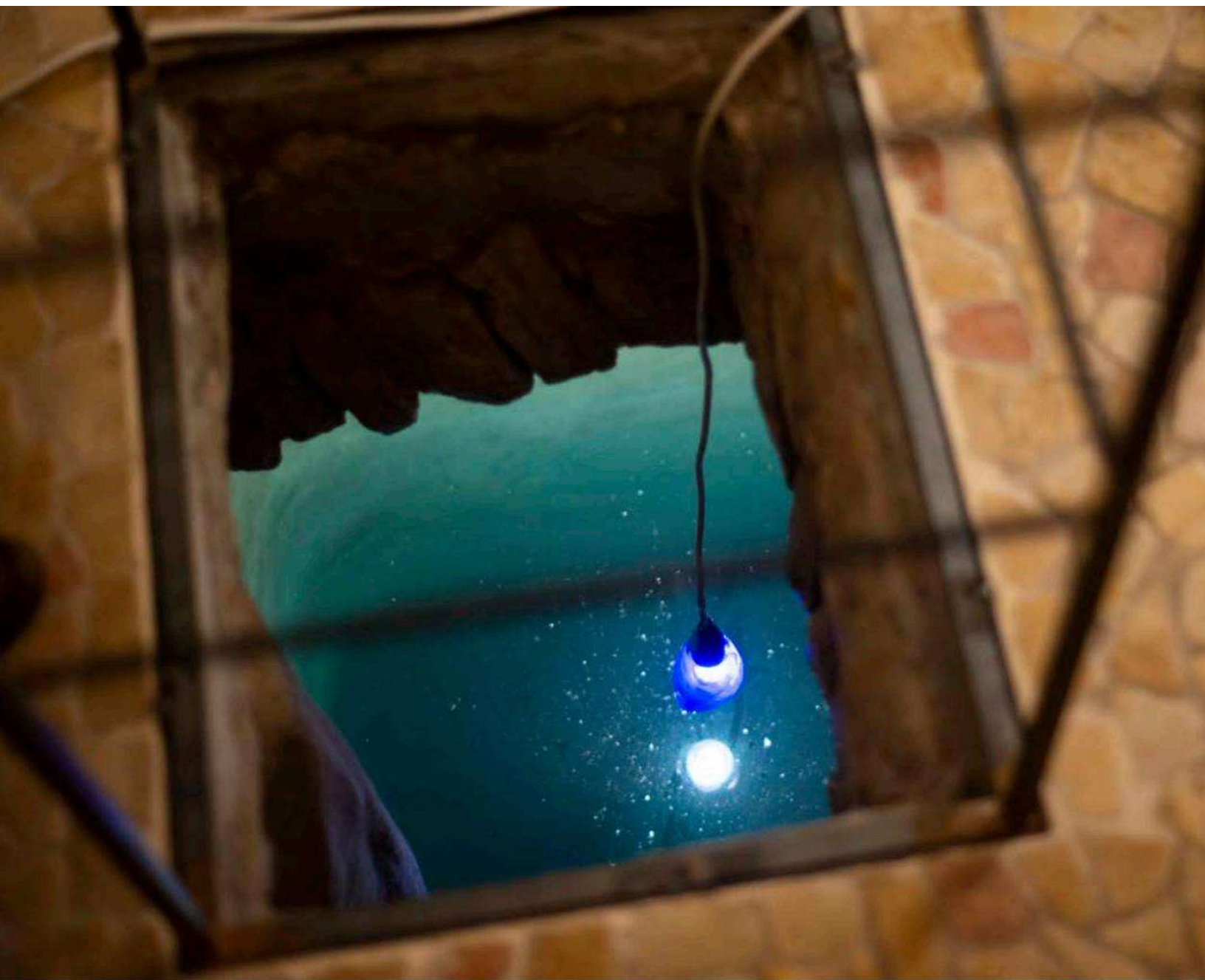
È talmente liquida questa società (come l'ha definita il sociologo Zygmunt Bauman), che siamo tutti come sott'acqua, ognuno nel proprio spazio sommerso, dove ci si vede ma non ci si parla; dove, seppur circondati da dispositivi di comunicazione, respiriamo in una bolla di incomunicabilità. L'individualismo narciso che si riflette nei selfie, non lascia spazio al senso della comunità, quella stessa comunità che a Maranola, e in tutti i piccoli paesi, è tenuta saldamente insieme dalla memoria.

La memoria è una caratteristica che ci piace pensare intrinseca nell'acqua, nel suo essere vita e fonte di aggregazione.

"La memoria dell'acqua" è la presunta proprietà dell'acqua di mantenere un "ricordo" delle sostanze con cui è venuta in contatto. Questa teoria scientifica è stata a lungo dibattuta e mai riconosciuta, ma a noi piace pensare che l'acqua abbia dei ricordi scritti in trasparenza, come una coscienza, viva e sempre pronta ad adattarsi a tutto, esattamente come il pensiero. Se fosse così, potremmo usare i ricordi dell'acqua per narrare la storia di una comunità, come ha fatto il regista Patricio Guzman con lo splendido film-documentario del 2015 "La memoria dell'acqua" che, partendo da una profonda riflessione sulla rilevanza che ha l'acqua per la formazione delle culture, ha raccontato la storia del suo amato Cile e dei nativi della Patagonia. Il documentario di Guzman nasce dal bisogno di tenere vivo il ricordo di una comunità scomparsa, nella convinzione che sorgente, fontana, fiume, lago o mare che sia, l'acqua stabilisce connessioni tra luoghi e persone, nello spazio e nel tempo.

A Maranola, l'acqua prenderà infinite forme visive, sonore e relazionali. Inonderà i vicoli come un diritto inalienabile, come la vita. A Maranola, se l'acqua ha una memoria, saprà raccontarci l'antica sapienza della raccolta delle acque piovane nelle infinite cisterne del paese; se ha memoria, potrà raccontarci di quando fontane e lavatoi erano punti di aggregazione intorno ad un bene comune; se ha memoria saprà anche dirci quanti buchi ci sono nell'acquedotto pubblico; se ha memoria, potremo affidarle qualcosa di noi stessi e ci ricorderà che il destino individuale e collettivo è legato ad essa attraverso responsabilità storiche e ambientali.





The memory of water

Isabella Indolfi

In Lazio, one of the Italian regions most affected by the drought of the summer 2017, talking about water is a practical, social, political and symbolic need.

For several months, about 100,000 people were left without water, while our public aqueduct was leaking the 80% of its water, winning the national record for leaking.

A state of emergency was declared and many questions were raised that no one seemed able to answer.

Although we never got adequate answers, we learned that our own history, private and collective, along with every living thing, is intertwined with the history of water. That's why talking about water means talking about ourselves.

Everything flows (Heraclitus said), except water (we say). Dividends flow for companies that privately manage water all over the world; our lives flow in streams of big data, visions, images, liquid and dynamic landscapes; migration flows run from a country to another, hanging on to a thread of hope; the time of climate change flows inexorably, melting glaciers and dropping storms like bombs on our heads.

This modernity is so much liquid (as sociologist Zygmunt Bauman defined it), that we are all in a sense underwater, everyone in their own submerged space where we can see each other but do not talk to each other; where, while surrounded by communication devices, we breathe in a bubble of incommunicability.

The narcissistic individualism reflected in selfies leaves no room for the sense of community that small villages like Maranola enjoy, thrive on and establish in the collective memory.

Memory is a characteristic that we like to think is intrinsic to water. Sources of water bring people together and are so much of the essence of social life.

"Water memory" usually describes the purported ability of water to recollect substances previously dissolved in it.

This theory has been long debated but was never really accepted by the scientific community. Nevertheless, we like to think that water has memories written in transparency, like a consciousness, alive and always ready to adapt to everything, even thoughts.

Whether or not water memories have scientific value, we can still use them to tell the story of a community, as director Patricio Guzman did with the splendid 2015 documentary film "The Pearl Button". Starting from a deep reflection about the relevance that water has for the development of human cultures, Patricio Guzman tells the story of his beloved Chile and the natives of Patagonia.

Guzman's documentary was born from the need to keep alive the memory of a disappeared community, based on the belief that, whether it is a spring, a fountain, a river, a lake, ocean or sea, water connects places and people, in space and time.

In Maranola, water will take infinite visual, aural and relational forms. It will flood the alleys as an inalienable right, like life.

In Maranola, if water really has memory, it will be able to tell us about the ancient wisdom of collecting rainwater through the infinite number of cisterns in the village; if water really had memory, it could tell us about the time when fountains and wash-houses were places of social life around the common good; if water had memory, it could also tell us how many holes there are in the public aqueduct; if water had memory, it would remind us that individual and collective destinies are connected through historical and environmental responsibilities.

ARTWORKS OPERE

ID. Maranola

Anna Frants



Mimetizzate tra i numeri civici e le pietre dei muri di Maranola, lungo il percorso di Seminaria, si trovano delle strane mattonelle codificate. In realtà sono piccole capsule di memoria che racchiudono storie ed emozioni raccontate da alcuni abitanti intervistati dall'artista Anna Frants.

Ogni mattonella ha un codice QR a cui è associata un'intervista. Puntando la videocamera del telefonino, si apre automaticamente il link ai video in cui Vincenzo, Leonardo, Carmine, Ciro, Michelina, Mariapia, Pompeo, Angelo, Michele Mario e Agata raccontano il loro rapporto con l'acqua, rivelando memorie d'infanzia, momenti di gioia e paura, rispondendo alla domanda: "Ti ricordi l'ultima volta che ti sei riflesso nell'acqua?". ID.Maranola è la prima tappa di "ID.PROJECT your.city.identity", un progetto d'arte digitale pubblica che esplora l'identità di città e comunità in tutto il mondo. ID.PROJECT richiede la partecipazione collettiva, nella convinzione che l'identità di un luogo non sia costituita solo da monumenti e strade ma da esperienze personali conservate nella memoria dei suoi abitanti. Le mattonelle codificate di ID.project sono piccoli non-monumenti disseminati per le città e custodiscono le storie orali, le voci e i dettagli della nostra identità, creando una nuova mappa emotiva che connette le persone ai luoghi.

www.id-project.org

Opera realizzata in collaborazione con Cyland Media Art Lab



ID. Maranola

Anna Frants

Camouflaged between the house numbers and the stone walls of Maranola, along the Seminaria route, there are unusual coded tiles. They are actually small memory capsules that contain stories and emotions told by some residents interviewed by the artist Anna Frants.

Each tile has a QR code that hyperlinks to a short video-interview. By pointing one's mobile camera, it links directly to the video where Vincenzo, Leonardo, Carmine, Ciro, Michelina, Mariapia, Pompeo, Angelo, Michele Mario and Agata tell us about their relationship with the water, sharing deep feelings and childhood memories, answering the question: "Do you remember the last time you saw your reflection in the water?" ID.Marandola is the first iteration of "ID.PROJECT your.city.identity", a digital public art project that investigates multifaceted identities of cities and communities around the world through the active participation of the people, pivoting off the belief that a location's identity consists not only of monuments and streets but of personal experiences preserved in the memory of its residents. ID. employs QR (Quick Response) codes applied on ceramic tiles and installs them to sites around cities, as non-monuments that keep oral histories, voices and smaller details that constitute our identities and create an emotional map that connects people and places.

www.id-project.org

Realized in collaboration with Cyland Media Art Lab









Sete

Luciano Sozio



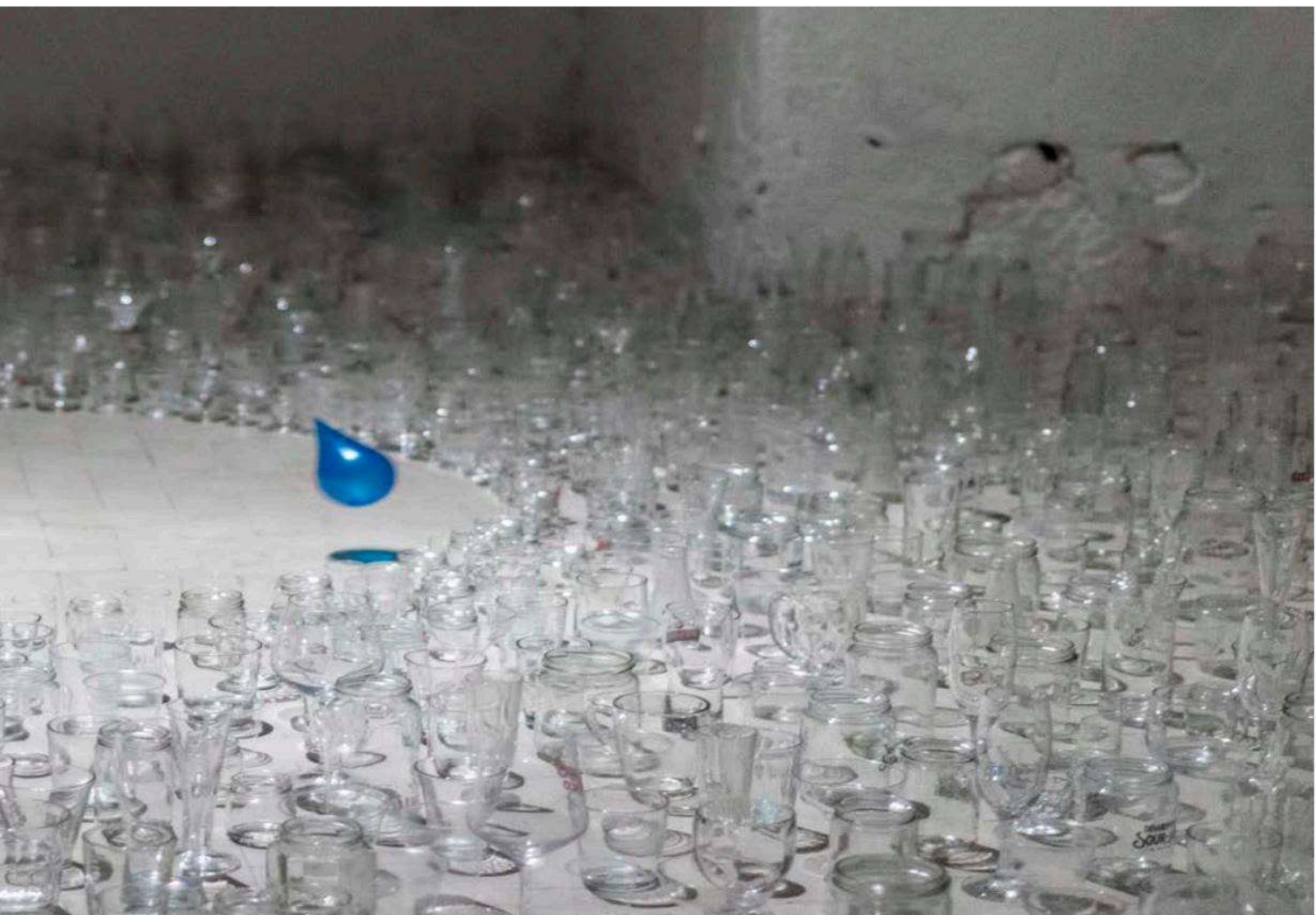
La sete inizia dove finisce l'acqua. L'opera SETE mette in scena la pulsione naturale e la condizione primordiale che ci spinge come raddomanti alla ricerca dell'acqua, del sapere, del divino, della vita. L'artista Luciano Sozio si è messo in dialogo con gli abitanti di Maranola, ha bussato alle loro case chiedendo un bicchiere d'acqua - quello che non si nega a nessuno. I bicchieri così raccolti dalle famiglie maranolesi sono stati collocati nello spazio ormai vuoto di quella che è stata una delle ultime alimentari del paese.

Stupisce il numero dei bicchieri, che riempiono la vista, ma sono vuoti come bocche aperte e tese verso qualcosa che non arriva. Su questo paesaggio acromatico, fatto di trasparenze, di vuoti, di forme, di vetro e cristallo, sorvola un aeroplanino giocattolo

con ombra minacciosa. Nel suo girovagare, l'aeroplano tiene in ostaggio una goccia che non toccherà mai i bicchieri.

La distribuzione "telecomandata" dell'acqua, è uno dei problemi del territorio sud-pontino, che ha sofferto la siccità del 2017 soprattutto a causa di una cattiva gestione del bene pubblico. Così, mentre aumentano i dividendi delle aziende che gestiscono privatamente l'acqua di tutto il mondo, diminuisce l'acqua nei nostri bicchieri. Non c'è più una goccia che faccia traboccare il vaso

Opera realizzata in collaborazione con COESUM



Thirst

Luciano Sozio



Thirst begins where the water ends.

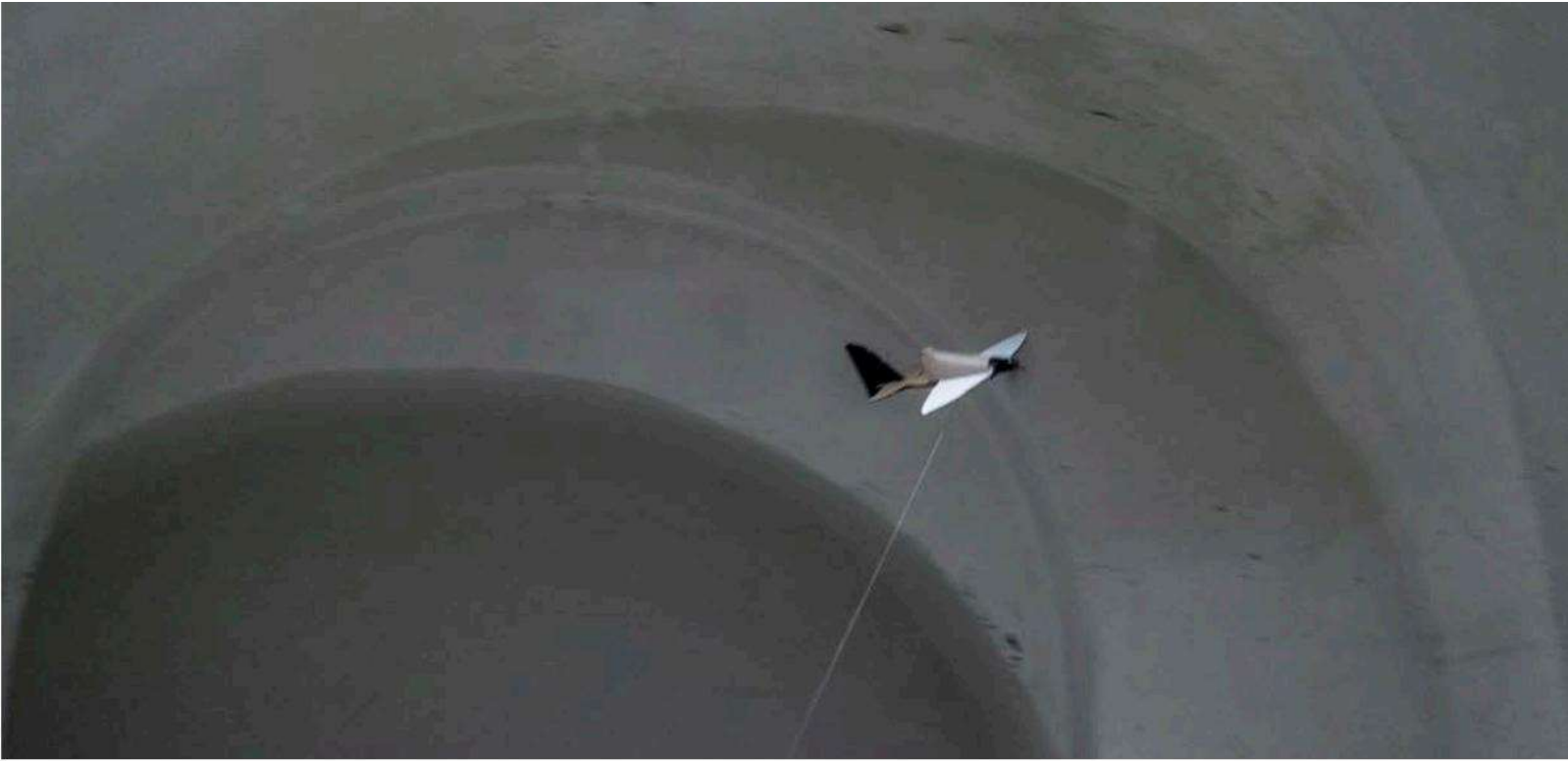
The installation THIRST is the mise-en-scène of the natural impulse and the primordial condition that push us, almost as dowsers, in search of water, of knowledge, of the divine, of life. The artist Luciano Sozio established a dialog with the local people of Maranola; he knocked on their doors asking for a glass of water — a request that no one would ever deny. The glasses collected from the resident families were displayed in an empty space that previously had been one of the last mini-markets in the village.

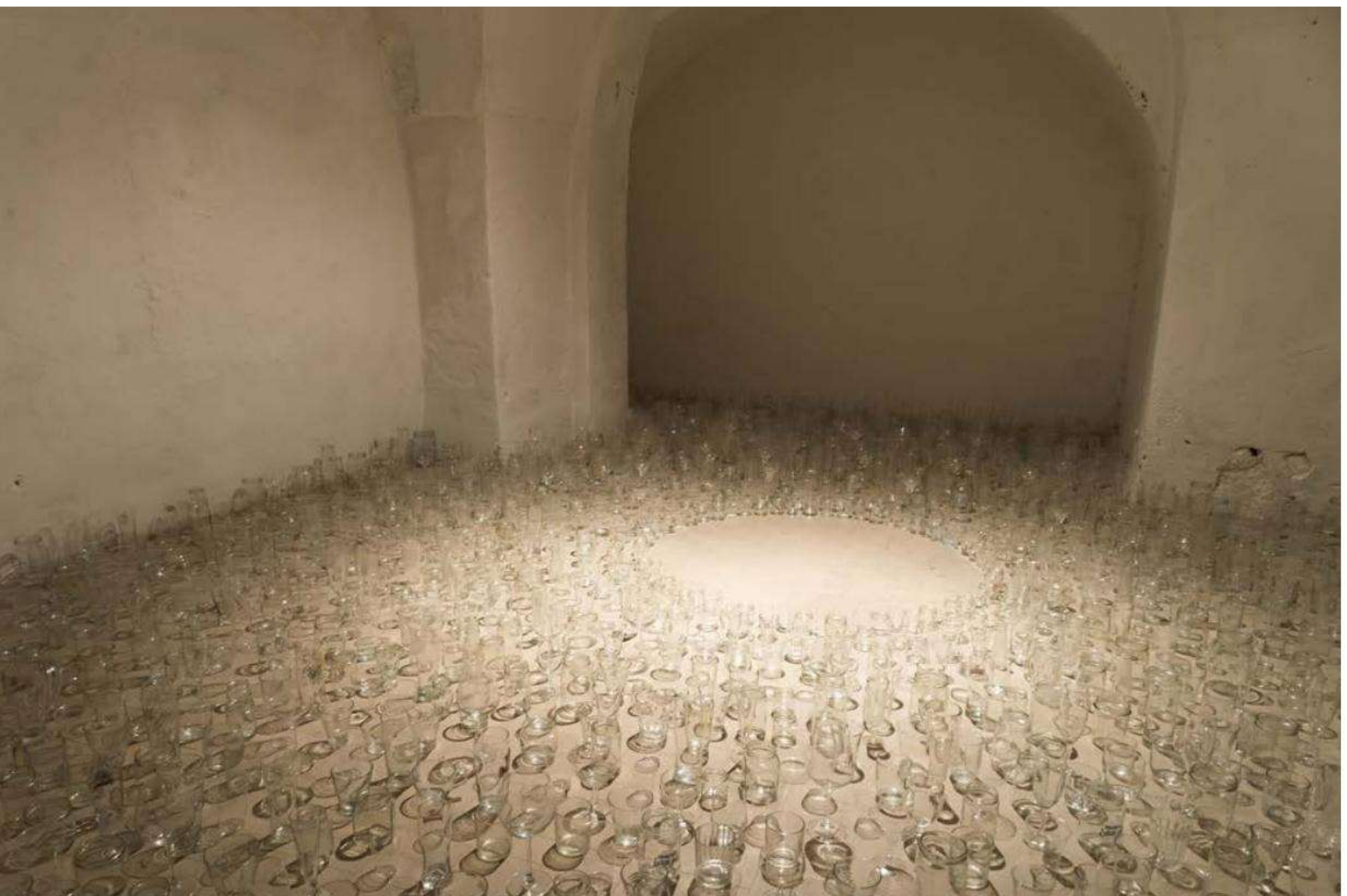
The number of glasses collected is amazing. They fill up visitors' eyes even though they are empty, like open mouths waiting for something that will never come.

A little airplane projecting its frightful shadow flies above this achromatic landscape — made up of transparencies, of emptiness, shapes, glass and crystal. In its loop, the airplane is holding as its hostage a tempting drop of water that will never touch the glasses. Remote-controlled distribution of water is controversial in this part of Italy; Maranola suffered a big drought in the summer 2017, one caused by poor administration. As profits increase for the private companies that control water all over the world, water decreases in our glasses.

Realized in collaboration with COESUM











Azione acqua
INSIDE OUT



Nel 2011 l'artista JR vince il premio TED alla Conferenza TED di Long Beach, in California, ed è invitato a creare un progetto artistico su scala globale che abbia il potere di cambiare il mondo. Questo progetto si chiama INSIDE OUT.

Ispirato alle azioni di attacchinaggio artistico di grande formato di JR, INSIDE OUT offre a tutti l'opportunità di condividere il proprio ritratto e fare una dichiarazione su ciò che rappresenta. È una piattaforma globale per le comunità che vogliono condividere storie non dette e trasformare la propria identità in opere d'arte pubblica.

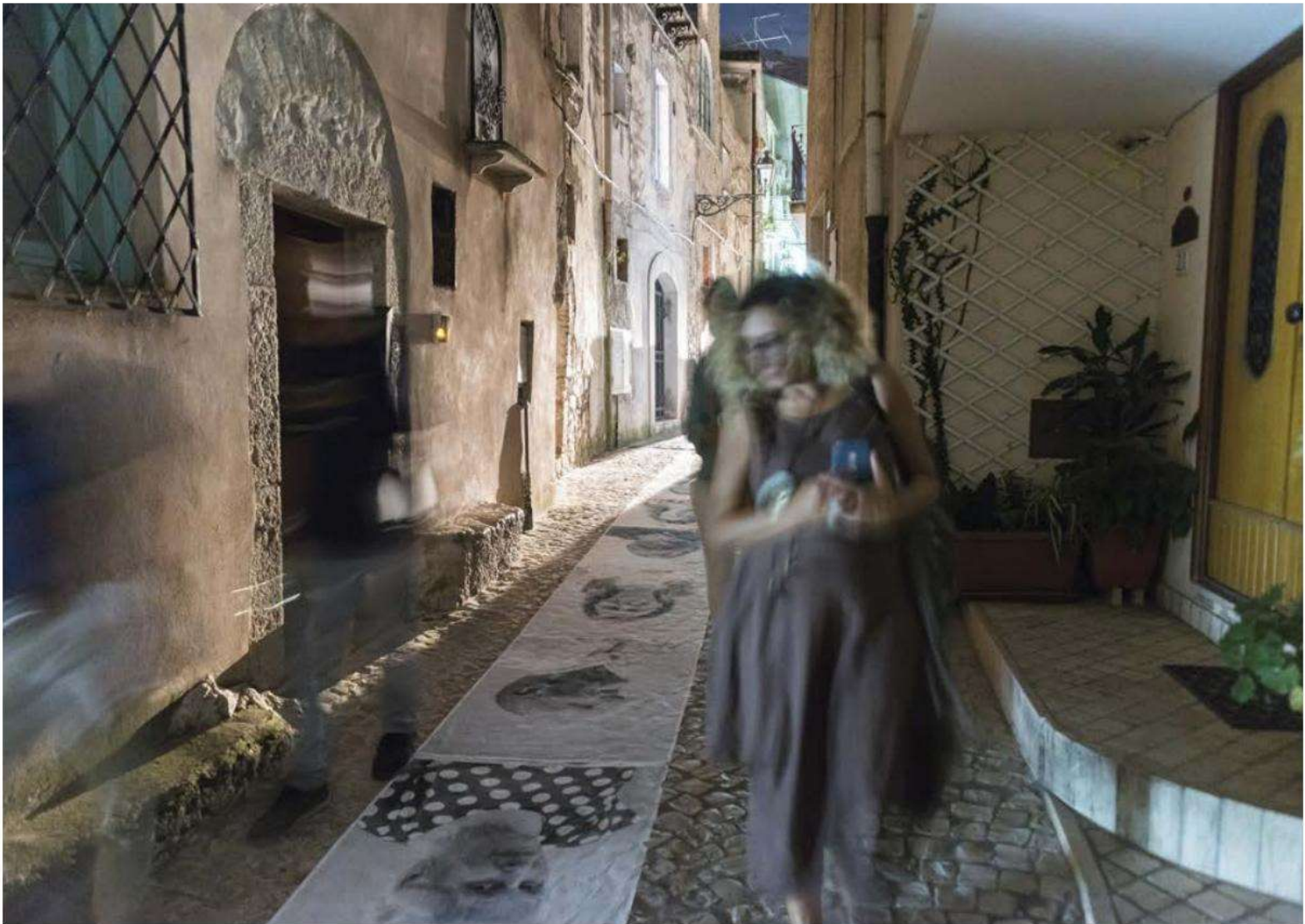
Ogni azione collettiva di INSIDE OUT nel mondo è documentata, archiviata ed esposta online e nei luoghi in cui le azioni prendono vita. Oltre 260.000 persone hanno partecipato in 129 paesi.

Il progetto INSIDE OUT ha viaggiato dall'Ecuador al Nepal, dal Messico alla Palestina, ispirando azioni collettive su vari temi come speranza, diversità, violenza di genere, cambiamento climatico.

A Maranola INSIDE OUT ha chiamato a raccolta la comunità per affermare il valore dell'acqua come bene pubblico. Gli abitanti sono stati invitati a farsi fotografare e condividere il proprio volto e la propria storia con altre comunità di tutto il mondo. I ritratti, scattati dalla fotografa Paola D'Urso e post-prodotti dal team di JR, sono stati stampati su manifesti di grandi dimensioni e incollati sulla pavimentazione di un vicolo. Così i volti dei maranolesi sono diventati un lungo fiume che scorre da parte a parte e attraversa il paese con la forza di un torrente.

www.insideoutproject.net







Water action

INSIDE OUT

On March 2, 2011, JR won the TED prize at the TED Conference in Long Beach, California, and called for the creation of a global participatory art project with the potential to change the world. This project is called INSIDE OUT.

Inspired by JR's large-format street "pastings," INSIDE OUT gives everyone the opportunity to share their portrait and make a statement for what they stand for. It is a global platform for people to share their untold stories and transform messages of personal identity into works of public art.

Each INSIDE OUT group action around the world is documented, archived and exhibited online. Over 260,000 people have participated in 129 countries. The INSIDE OUT project has traveled from Ecuador to Nepal, from Mexico to Palestine, inspiring group actions on varied themes such as hope, diversity, gender-based violence, climate change.

INSIDE OUT called the community of Maranola to gather together to claim the value of water as a public good. Local people were invited to pose for a portrait and to share their own face and history with other communities around the world. The portraits, shot by the photographer Paola D'Urso and post-produced by JR's team, were printed on large posters and glued onto the stone walkway of a long alleyway. So the people's faces became a long river flowing from side to side and crossing the village of Maranola with the strength of a torrent.

www.insideoutproject.net





Campo Lontano

Alexey Grachev - Sergei Komarov

Il suono, come l'acqua, è capace di prendere la forma di ciò che lo contiene, pronto ad adattarsi a tutto e trasformarsi. Il suono, come l'acqua, può inondare uno spazio e riempirlo, rimbalzando da una parete all'altra. Il suono, nella sua rappresentazione grafica, è fatto di onde, ampiezze e curve sinusoidali, come l'acqua. Su questa similitudine insiste il doppio progetto di Alexey Grachev e Sergei Komarov, artisti del suono e ingegneri.

"Campo lontano" è un'installazione sonora a sei canali che percorre un vicolo lungo 25 metri e accompagna i passi dei visitatori. Il suono registrato del mare nel golfo di Gaeta viene portato a Maranola ed elaborato elettronicamente fino a diventare astratto rumore bianco, irreal eppure simile ad un monotono e caotico mare in tempesta. L'installazione culmina in una performance dal vivo, che si consuma nello spazio interno di un cortile, dove si chiede intimità e concentrazione dell'ascolto. "Soggettivazione del suono" è una performance la cui partitura cambia a seconda del contesto e i cui strumenti sono software e sintetizzatori analogici costruiti dagli stessi artisti. La sintesi elettronica dà forma ad una musica dal suono liquido, cangiante e artificiale.

Opera realizzata in collaborazione con Cyland Media Art Lab

Far Field

Alexey Grachev - Sergei Komarov

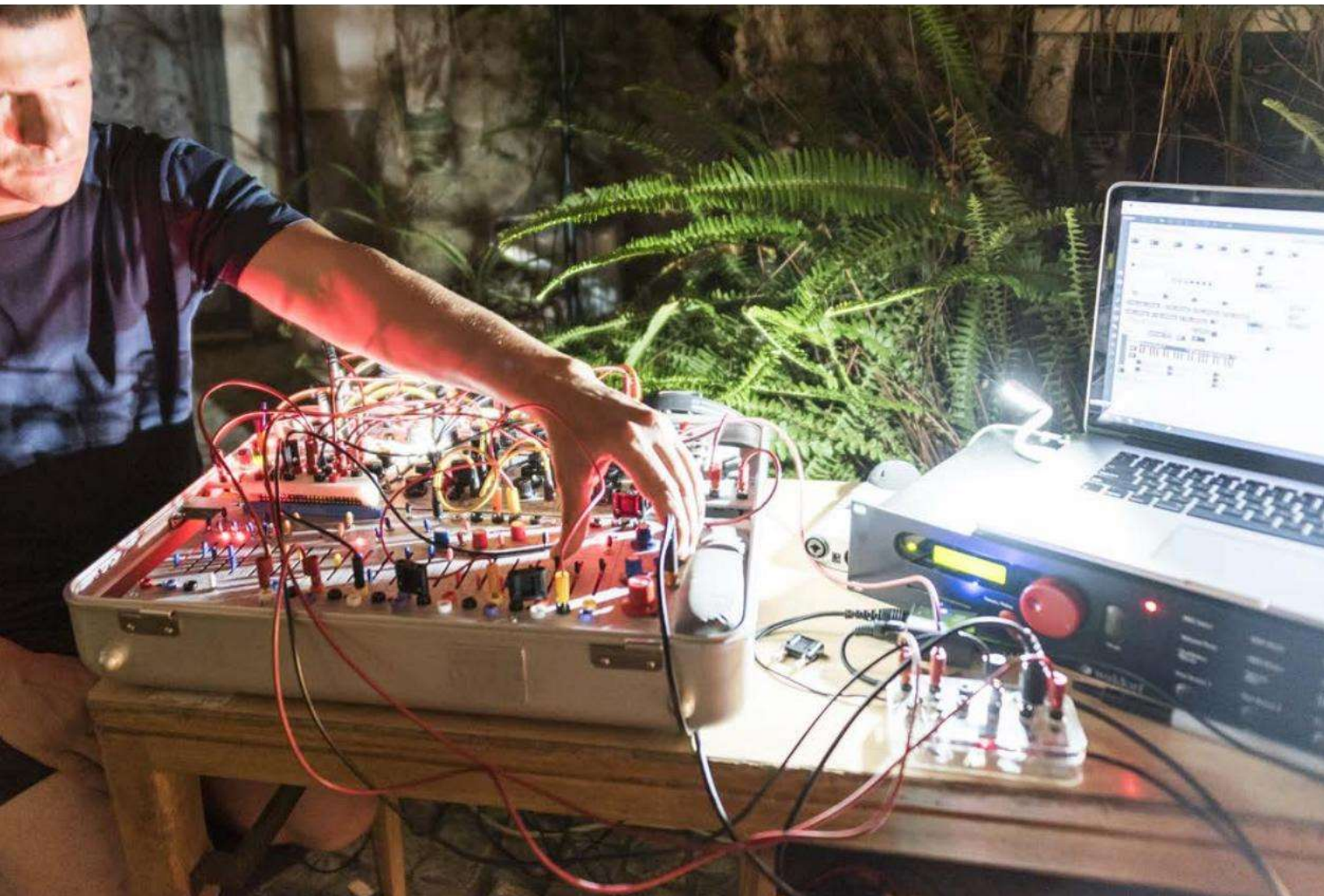
Sound, like water, is capable of taking the form of its container, ready to adapt to everything and transform itself. Sound, like water, can flood a space and fill it, bouncing from one wall to another. Sound, in its graphic representation, is made of waves, amplitudes and sinusoidal curves, just like water. The double project of Alexey Grachev and Sergei Komarov, sound artists and engineers, emphasize this similarity.

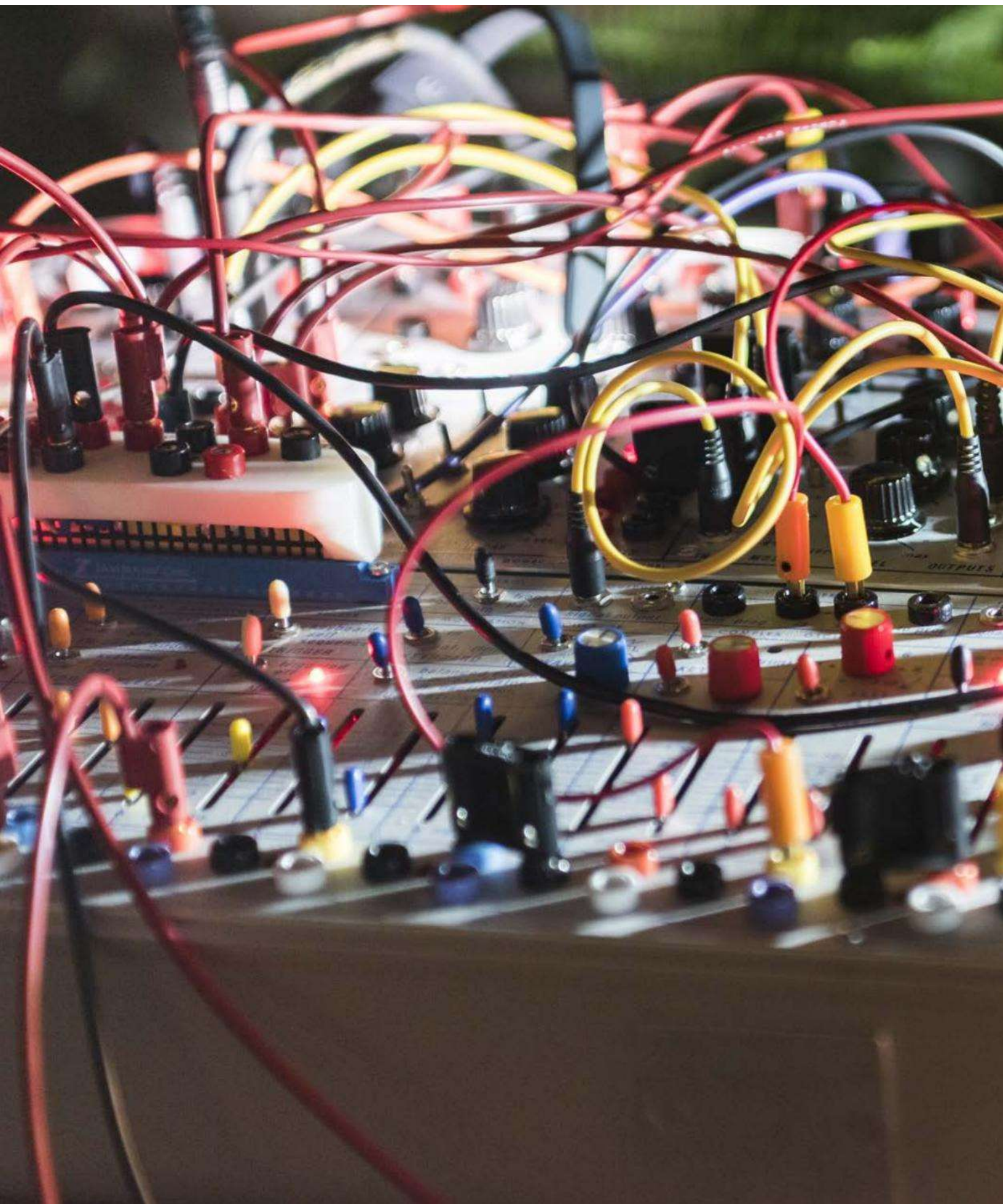
"Far field" is a six-channel sound installation that runs through a 25 meter long alley, accompanying the steps of visitors. The recorded sound of water from the shore of the Gulf of Gaeta is brought to Maranola and electronically processed until it becomes abstract white noise, unreal and yet similar to a monotonous and chaotic stormy sea.

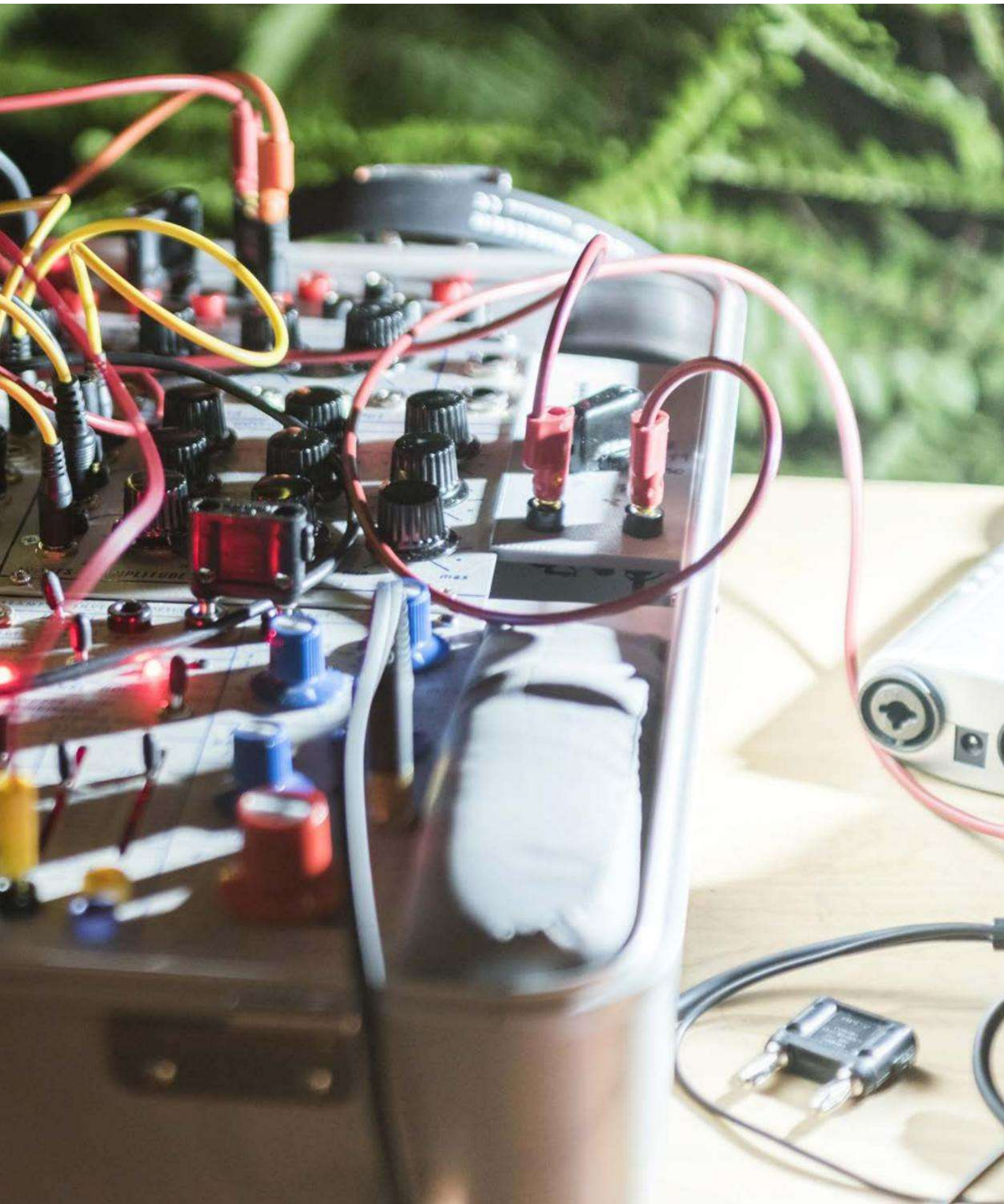
The installation culminates in a live performance in a courtyard, space that calls for both intimacy and concentration.

"Subjectivation of sound" is a performance in which the score changes according to the context and where instruments are analog synthesizers and software created by the artists themselves. The electronic synthesis gives shape to an artificial, liquid and iridescent music.

Realized in collaboration with Cyland Media Art Lab









Lo spirito respira ovunque

Elena Gubanova - Ivan Govorkov

Mimetizzata nel borgo, quest'opera appare solo quando le si passa accanto e si coglie il leggero movimento e un suono quasi impercettibile come un respiro.

Impalpabile, come la vita che è dentro le cose, nel chiedersi se anch'esse abbiano una memoria. Una vecchia porta di legno deve essere stata viva una volta, deve essere stata linfa e acqua, come tutti gli esseri viventi. Gli artisti hanno scelto una delle tante porte antiche di Maranola, l'hanno duplicata su un telo fotografico e riposta esattamente davanti alla porta reale; un complesso sistema di ventilatori e sensori la fanno "respirare" quando qualcuno si avvicina.

Così, l'opera è una sorta di universo parallelo, che gioca con il concetto di vita e morte, dichiarando semplicemente che la vita si misura in respiri.

Dal Vangelo di Giovanni. "Quando il mondo fu creato, lo spirito volò sull'acqua. E ora respira ovunque."

Opera realizzata in collaborazione con Cyland Media Art Lab

The spirit breaths everywhere

Elena Gubanova - Ivan Govorkov

Camouflaged in the village, this work appears only when one passes by it; only then it's possible to catch the slight movement long with an almost imperceptible sound, like a breath...impalpable, like the life, and perhaps also the memories, that exist within things.

An old wooden door must have been alive once, it must have been sap and water, like all living beings. The artists chose one of the many ancient doors of Maranola, duplicating it on a photographic cloth and placed it right in front of the real door. A complex system of fans and sensors makes it "breathe" when someone approaches.

The work represents therefore a sort of parallel universe which plays with the concept of life and death, declaring simply that life is measured in breaths.

From the Gospel of John. "When the world was created, the spirit flew over the water. And now breathes everywhere."

Realized in collaboration with Cyland Media Art Lab





TO
UNQUE

Senza titolo

Davide Dormino

L'ancora, oggetto pesante per eccellenza, diventa leggera, si libra nell'aria, punta al cielo, e zavorra il borgo di Maranola al paesaggio montuoso, sospeso tra il blu del cielo e del mare.

Scolpita da Davide Dormino, l'ancora si slancia dal tetto di una casa, coglie di sorpresa chi alza gli occhi e capovolge la realtà, ancorando lo sguardo all'aria, mentre i sogni del festival danzano per terra.

Rappresenta la capacità di mettere radici volando, navigando nell'immaginazione e spostando i confini oltre gli spazi fisici e i limiti mentali.

L'ancora è il naturale sviluppo di "Naviganti - Monumento all'immaginazione", un'altra opera d'arte pubblica che Davide Dormino ha realizzato a Roma nel 2017, con grandi remi di ferro che trasformavano un muro in una nave e il cielo in mare.

Ora Davide Dormino torna a Maranola per la seconda volta e getta l'ancora, che sembra un'esortazione: trattenere per lasciare andare; incagliarsi nelle nuvole per radicarsi nei sogni; avere il peso del coraggio per volare.

Untitled

Davide Dormino

The anchor, a quintessentially heavy object, here becomes light, hovers in the air, points to the sky, and balances the weight of the village of Maranola with that of the mountainous landscape, suspended between the blue of the sky and the sea.

Sculpted by Davide Dormino, the anchor soars from the roof of a house, surprises those who look up and turn reality upside down. The sculpture anchors the gaze in the air, while the dreams of the festival dance on the ground. It represents the ability to take root by flying, by sailing the imagination and by moving boundaries beyond physical spaces and mental limits.

This anchor is the natural follow-up of "Sailors - Monument to the imagination", another work of public art that Davide Dormino created in Rome in 2017, with large iron oars that transformed a wall into a ship and the sky into sea.

Now Davide Dormino comes back to Maranola for the second time and drops the anchor, an act that seems like an exhortation: hold back to let go; strand in the clouds to take root in dreams; have the weight of courage to fly.



Lavandaie

Anna Frants



Lavare, parlare, sciacquare, asciugare, piegare...
L'acqua ha memoria delle donne che si riflettono nel piccolo specchio dei lavatoi, assorto nella loro quotidianità.

L'artista ha ricontestualizzato vecchi lavatoi trovati in giro per il borgo e li ha riuniti, attivati, riempiti d'acqua e accesi di memorie sonore. Una messa in scena a regola d'arte, che punta sull'assenza/presenza di un sentimento di aggregazione prettamente femminile, che una volta si creava intorno al lavatoio, attraversando paesi e nazioni, come un'usanza dalle radici profonde. Voci di donne dell'Italia del nord si innestano sui lavatoi maranolesi in un paradosso che racconta l'universalità del gesto e del luogo. È vivo il ricordo di un'epoca non molto lontana, raccontata oggi dai

nonni di Maranola, in cui il lavatoio era un luogo dove il sociale si incontrava col privato, sotto forma di pettegolezzi e confidenze intime, consigli scambiati tra donne, custodi dell'acqua come bene comune.

Opera realizzata in collaborazione con Cyland Media Art Lab



Washerwomen

Anna Frants

Wash, talk, rinse, dry, fold...

Water has the memory of the women whose faces are reflected in the small mirror of the sinks, while they're absorbed in their daily chores.

The artist recontextualized old wash-sinks found in the village, brought them together, activated them, filled them with water and lit with sound memories. A "mise-en-scène" which focuses on the absence/presence of a purely female social entiment, the same one that in old times was felt in wash-houses all over the world.

Voices of northern Italian women are grafted onto the Maranoese washbasins, creating a paradox that tells the universality of these gestures and place. The memory of a time not very long ago remains alive today in the stories told by the grandparents of Maranola. Washhouses at that time were places where social life met private life, in the form of gossip and intimate confidences, advice exchanged between women, the guardians of water as a common good.

Realized in collaboration with Cyland Media Art Lab







Arcipelago di pioggia

Licia Galizia

Nel luogo più basso del paese, dove tutta l'acqua confluirebbe se lasciata libera, l'artista ha scelto di installare il suo effimero intervento scultoreo. Tra le griglie di scolo del vicolo Moricone e la fontana che è all'incrocio, avviene una strana inondazione. Dal sottosuolo fuoriescono piccole onde bianche, segnate con il piegarsi di fogli che affiorano, si sovrappongono, e sempre più si innalzano dal fondo, ampie e lunghe inondano il vicolo. Un lavoro formale, tagliato e scolpito nella sottigliezza di un foglio che diventa fluido come il gesto dell'artista.





Archipelago of rain

Licia Galizia

In the lowest place in the village, where all the water would flow if it were left free, the artist chose to install his ephemeral sculptural intervention.

A curious flood occurs between the drainage grates of the Moricone alley and the fountain at the intersection. Small white waves emerge from the ground, created by the folding of paper sheets that surface, overlap, and increasingly rise from the bottom. Large and long, these waves of paper flood the alley. A formal work, cut and sculpted from the thinness of a sheet which becomes fluid like the artist's gesture.



Mare Oscuro

Licia Galizia - Michelangelo Lupone

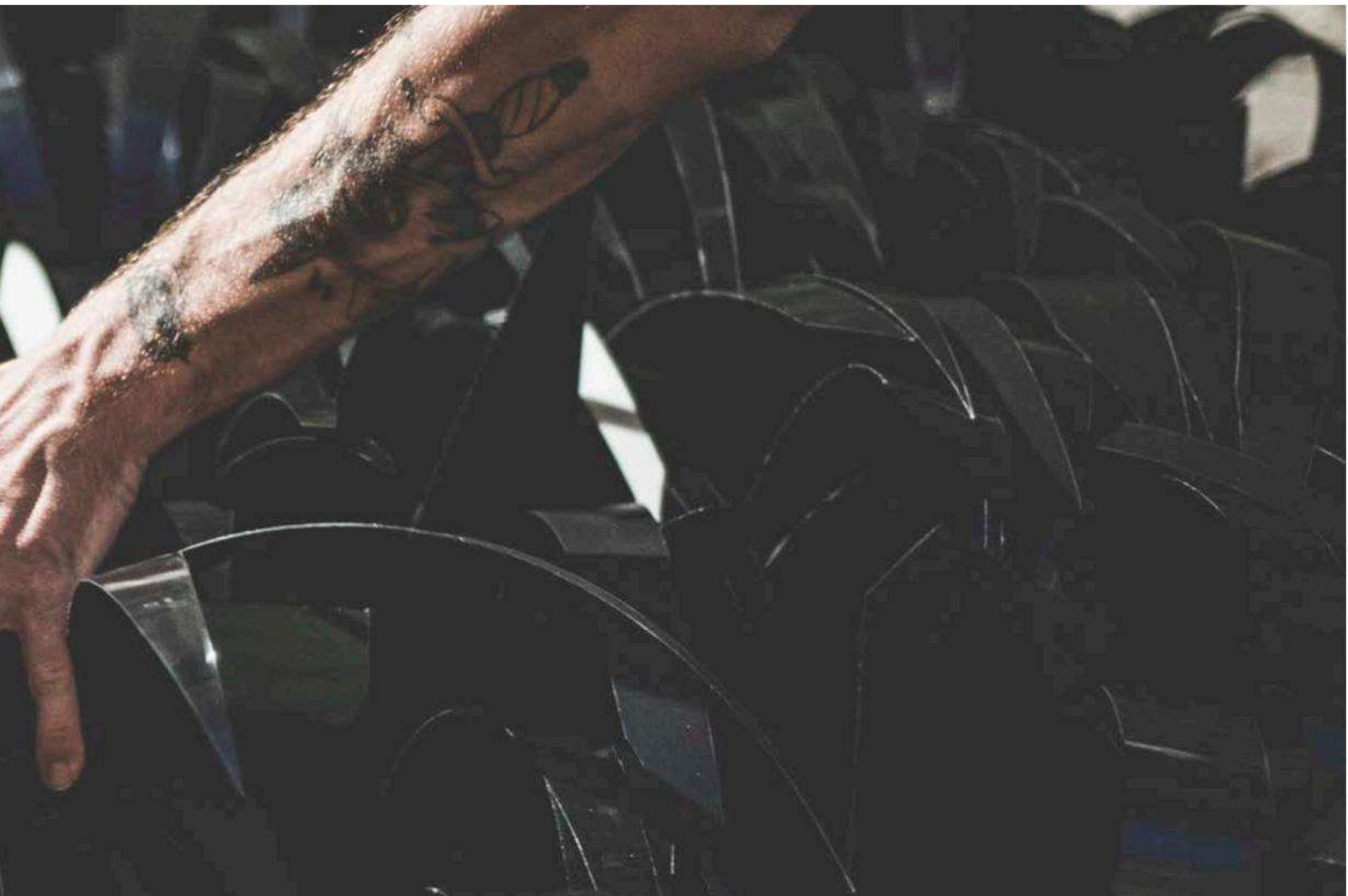


Se si scava, si trova il mare. Lo sapeva Licia Galizia quando ha trovato una specie di conca nel cuore del Moricone, non a caso chiamata dagli abitanti "la piscina". Tre gradini portano sotto il livello della strada pubblica, come alla banchina di attracco di una barca in un canale. Qui si affaccia il mare di Licia Galizia, oscuro come il destino dei migranti che lo attraversano. Chi si trova sulla riva, è invitato a bagnarsi i piedi e navigarne le superfici. Mare Oscuro è una grande scultura musicale, interattiva e adattiva, che unisce forma, suono e nuove tecnologie in un unico corpo sensibile e ibrido, capace di rispondere agli stimoli esterni, all'affondo o alla carezza di una mano.

Toccano le onde, è possibile interagire con l'opera e ricevere una risposta sonora che varia a seconda

dell' forza che si imprime sull'opera. Una piccola intelligenza artificiale fa in modo che la risposta del mare non sia mai la stessa, ma si adatti agli input ricevuti e da essi impari a comportarsi. Esattamente come noi non potremmo mai pronunciare la stessa parola due volte nello stesso identico modo, così il Mare Oscuro "parla" attraverso le composizioni di Michelangelo Lupone. Un suono cupo e tragico si leva dalle onde del mare come un grido di sofferenza, come un lamento profondo che vibra nell'aria e fa ribollire la materia.

Opera realizzata in collaborazione con il CRM di Roma



Dark sea

Licia Galizia - Michelangelo Lupone



If you dig, you will find the sea. Licia Galizia knew this when she found a kind of dip in the heart of Moricone, not surprisingly called "the swimming pool" by the people who live here. Three steps lead to a level below the public street, like where a boat might dock in a canal. Here appears the sea by Licia Galizia, as murky as the migrants' destiny who cross the Mediterranean for a new life. Those on the shore are invited to wet their feet and move over the surfaces. Dark Sea is a grand musical sculpture that is both interactive and adaptive. Shapes, sounds and new technologies live symbiotically in one sculptural entity sensitive to external inputs such as the plunges or caresses of a human hand. By touching the waves it is possible to interface with it and get an auditory response, one which varies with

the sensors' vibrations. A little artificial intelligence means that two responses from the sea are never the same, allowing it to adjust to external inputs and learn to express itself. Just as we could never pronounce two words exactly the same, so the sea would never wet us twice with the same water. The Dark Sea "speaks" with the help of Michelangelo Lupone's compositions. A tragic and gloomy sound comes from the waves, like a cry of suffering, like a deep lament vibrating into the air, making the material foam and seethe.

Realized in collaboration with the CRM of Rome





Inondazione

Elena Gubanova - Ivan Govorkov

Flood

Elena Gubanova - Ivan Govorkov



Suona l'allarme dell'acqua alta. Il livello sale velocemente fino a ricoprire qualsiasi cosa. Case e giardini si riempiono. Quando tutto si asciuga, rimane un segno a ricordo del livello raggiunto dall'acqua.

"Inondazione" è un'opera complessa, che crea un paradosso meteorologico e proietta Maranola in altri luoghi, capovolge la clessidra e la geografia e riporta con forza l'acqua in terra.

Diversi elementi compongono l'opera quanti i piani di lettura, sfaldati tra suono, video proiezioni e targhe evocative.

Mentre l'allarme dirompe ogni 10 minuti, le video-proiezioni riempiono d'acqua finestre e muri di un edificio, disorientando le prospettive. La memoria di ciò è scritta sui muri, su targhe che indicano date e livelli dell'inondazione in doppia lingua, italiano e russo. Russo perchè gli artisti, per la seconda volta in residenza a Maranola, vengono da San Pietroburgo, città che nel corso dei secoli ha subito molte inondazioni, a ricordo delle quali rimangono le targhe sparse per la città. A Maranola le targhe sono tre: due riportano le date di reali inondazioni a San Pietroburgo; la terza segna l'astratta inondazione avvenuta a Maranola durante Seminaria 2018. Parte tangibile e permanente dell'intero progetto, queste piccole targhe segneranno per sempre, lungo i vicoli del Moricone, il profondo rapporto che, attraverso l'arte, si è instaurato tra un piccolo borgo del sud Europa e la metropoli più a nord del mondo, grazie alla collaborazione tra Seminaria e il Cyland Media Art Lab.

The high water alarm is sounding. The water level rises quickly until it inundates everything. Houses and gardens are filled up. Then, after everything dries, a sign remains, memorializing the water level reached.

FLOOD is a complex work that creates a meteorological paradox and projects Maranola into another place. It overturns the hourglass, undermines geography, and forcefully brings water back to earth.

Diverse elements make up this project, which is comprised of sound, video, and evocative plaques.

Every 10 minutes the alarm goes off and video projections fill windows and walls with water, disorienting perspectives.

The memory of the flood remains on the walls, on plaques indicating dates and levels in two languages, Italian and Russian. Russian because the artists, for the second time in residency in Maranola, come from St. Petersburg, a city that over the centuries has suffered many floods that by tradition have been documented on plaques scattered throughout the city. There are now three plaques in Maranola: two recording the dates of actual floods in St. Petersburg, and a third that marks the abstract flood that took place in Maranola during Seminaria 2018. Tangible and permanent part of the project, these small plaques will forever mark, along the Moricone alleys, the deep relationship that, through art, has been established between a small village in southern Europe and the northernmost metropolis in the world, thanks to the collaboration between Seminaria and the Cyland Media Art Lab.









Corpi Fluidi

Claudia Col

Siamo fatti di acqua per l'80%, questo si sa, ma la fluidità del corpo è un'altra cosa, ed è legata al modo in cui ci muoviamo, rispecchiando la nostra storia e il nostro carattere. Claudia Col, fotografa e terapeuta che utilizza tecniche psico-somatiche, ha esplorato questa idea chiedendo agli abitanti di Maranola di farsi fotografare mentre compiono movimenti liberi, legati al proprio respiro e al proprio "sentire". In una sala pose allestita temporaneamente al centro del paese, per circa due settimane, si sono susseguiti circa cinquanta maranolesi. Claudia Col ha registrato i loro movimenti in centinaia di foto che poi sono state sovrapposte in fase di postproduzione, dando vita a corpi mossi, eterei ed eloquenti. Ad ogni persona fotografata è associato un suono liquido: qualcuno è goccia, qualcuno è pioggia, o mare in tempesta, o acqua di lago. Le foto sono state riprodotte a grandezza naturale e, tramite retro-proiezione, sono state inserite nello spazio abitato, in un gioco di sguardi che rimandano da un punto all'altro, rendendo le immagini quasi inafferrabili allo sguardo, come l'acqua tra le dita della mano.

Flowing Bodies

Claudia Col

It's known that we are made of 80% of water, but the fluidity of a body is another thing. It is linked to the way we move and it reflects our own history and nature. Claudia Col, photographer and therapist who uses somatic methodologies, explored this idea by asking the inhabitants of Maranola to pose for a portrait while moving freely according to the rhythm of their own breath and how they felt at that particular moment in time. In the space of two weeks, about fifty Maranolese people came to the room temporarily set up as a photographic studio in the center of the village. Claudia Col recorded their movements in hundreds of photos which were then superimposed in the post-production phase (o semplicemente "in post-production"), creating wavy, ethereal and eloquent bodies. Each person photographed is associated with a liquid sound: someone is drop, someone else is rain, stormy sea or lake water. Then the photos were rear-projected at full-size in inhabited spaces, generating an exchange of glances from one point to an other making the images almost elusive to the eye, like water between fingers.











Il bicchiere mezzo pieno

Bifido

La memoria è una donna che si libera dal peso del tempo con un gesto semplice, quotidiano, eppure carico di forza e vitalità, come l'acqua che le scivola sui capelli.

Questo grande murales di Bifido è incastonato in una delle quattro torri di avvistamento di Maranola, da cui il borgo si tuffa nel golfo.

L'artista, che di solito ritrae bambini, arrivato a Maranola ha scelto di rappresentarla così, come un'antica torre che si bagna i capelli nel mare.

Il complicato rapporto di Maranola col mare è tutto qui: nello smarrimento provocato dall'infinito mutevole paesaggio marino contrapposto alla solida protezione che la montagna offre a pastori e agricoltori.

Con le spalle coperte, Maranola invecchia affondando lo sguardo nel mare.

The half full glass

Bifido

Memory is a woman who frees herself from the weight of time with a simple, daily gesture, yet full of strength and vitality, like the water that slides over her hair.

This large mural by Bifido is nestled in one of the four watchtowers of Maranola, that oversee the plunge of the surrounding hills into the gulf.

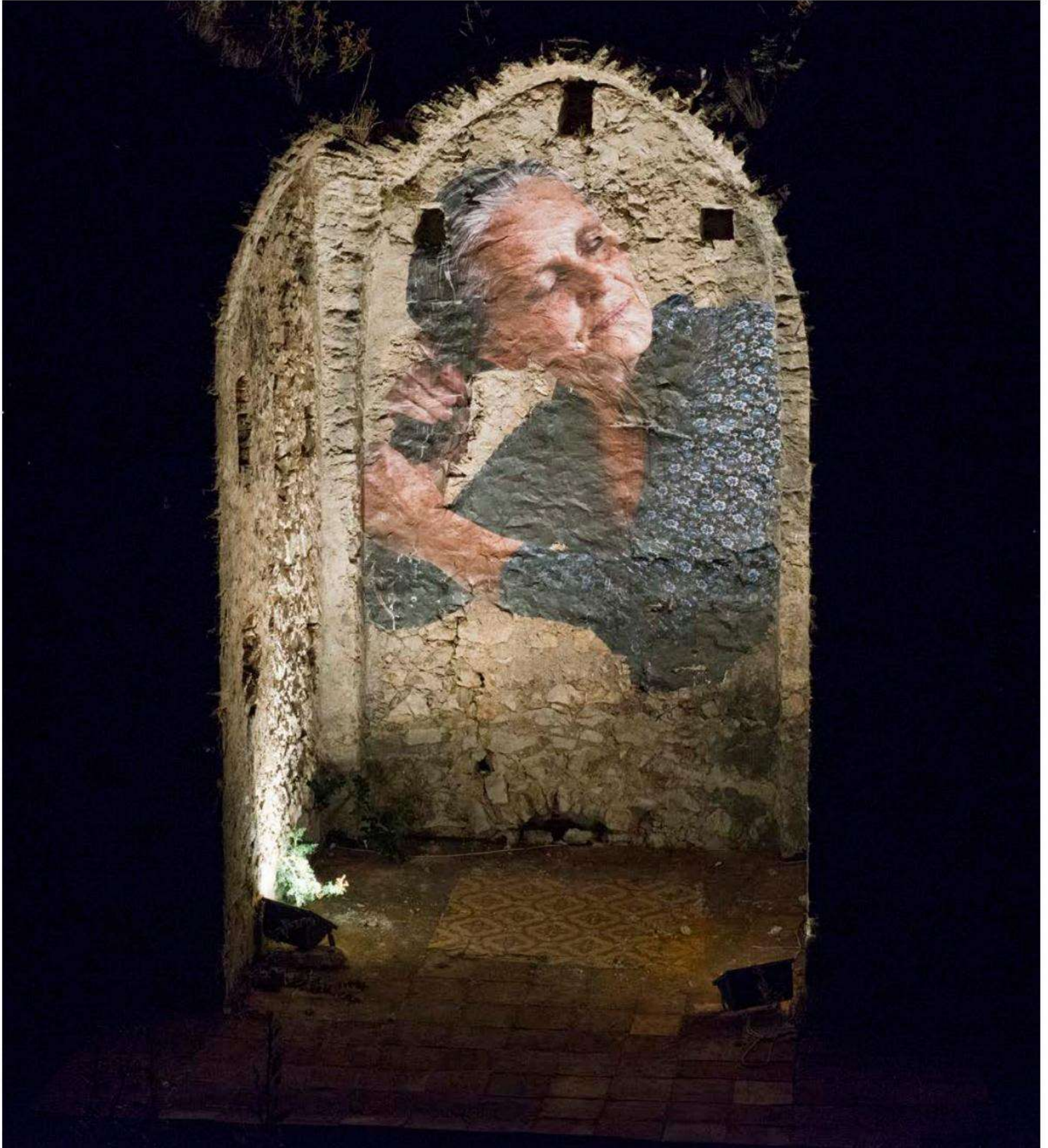
The artist, who usually portrays children, chose to represent Maranola like an ancient tower bathing its hair in the sea.

Maranola's complicated relationship with the sea is all on display here: in the bewilderment caused by the infinitely changing seascape opposing the solid protection that the mountain offers to shepherds and farmers.

With her shoulders covered, Maranola ages by sinking her gaze into the sea.







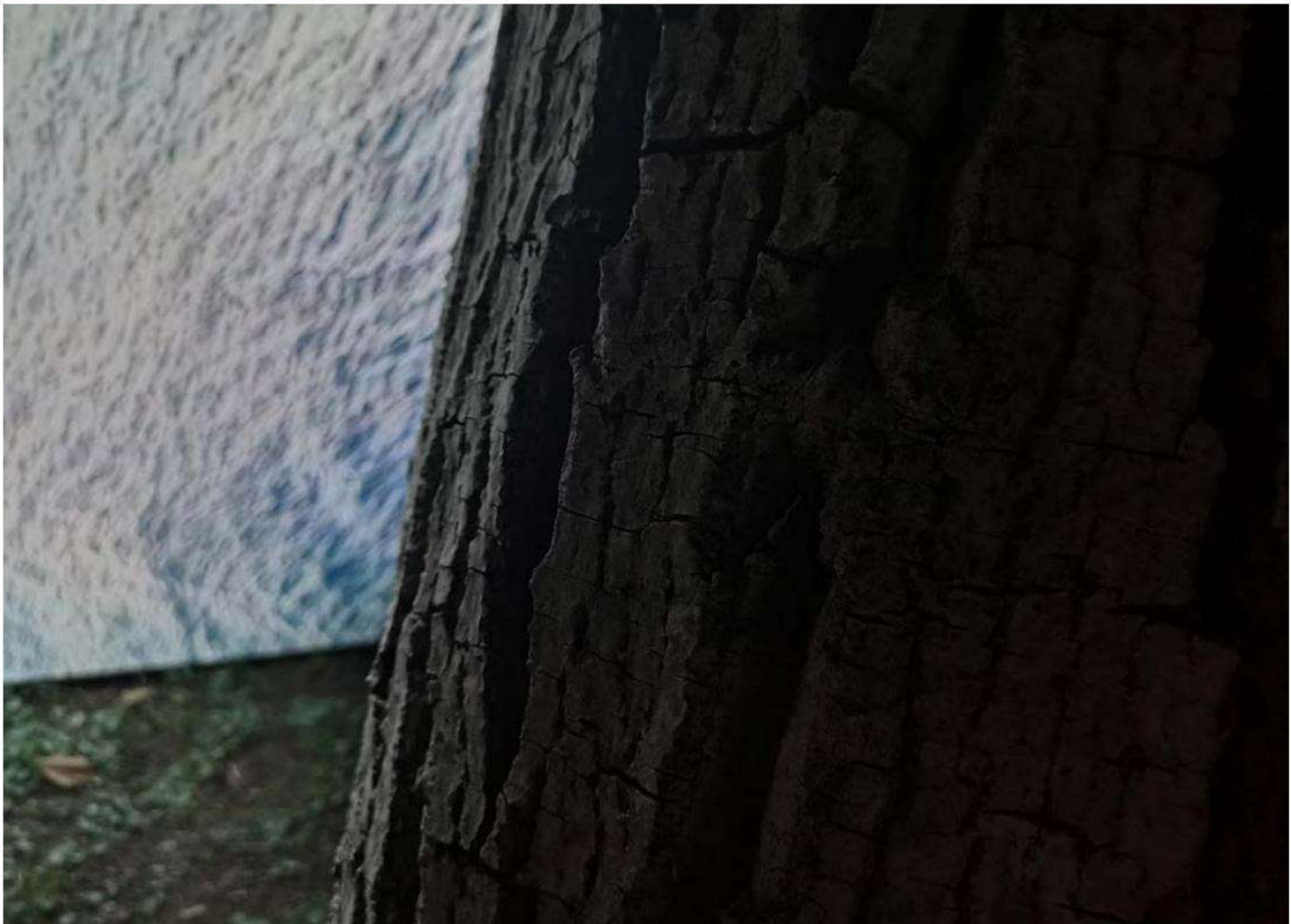




Lo sguardo semplice

Bernardo Vercelli

Esercitare uno sguardo immediato e profondo attraverso una domanda: "quante forme, colori, movimenti ha l'acqua?". La semplicità del quotidiano a volte nasconde caleidoscopiche visioni. Cinque schermi, come rigidi specchi d'acqua, dialogano con la sinuosa natura di un giardino medievale di Maranola. L'artificiale si innesta sul naturale e la tecnologia si mimetizza tra le pietre secolari, dando vita ad un giardino digitale. L'acqua luminescente si appoggia sul terreno, prova a nascondersi tra le piante, ad aderire al paesaggio, a piegarsi più che può ai movimenti fluidi dei rami. In un dialogo paradossale, l'elemento naturale diventa artificiale, ma conserva la sua profondità, tanto che sembra di potersi tuffare tra i liquidi pixel degli schermi ultrapiatti. Il video riesce a restituire una visione fluida della realtà e a convertire il flusso caotico e vitale dell'acqua nel più artificiale e coatto dei supporti digitali: il monitor.

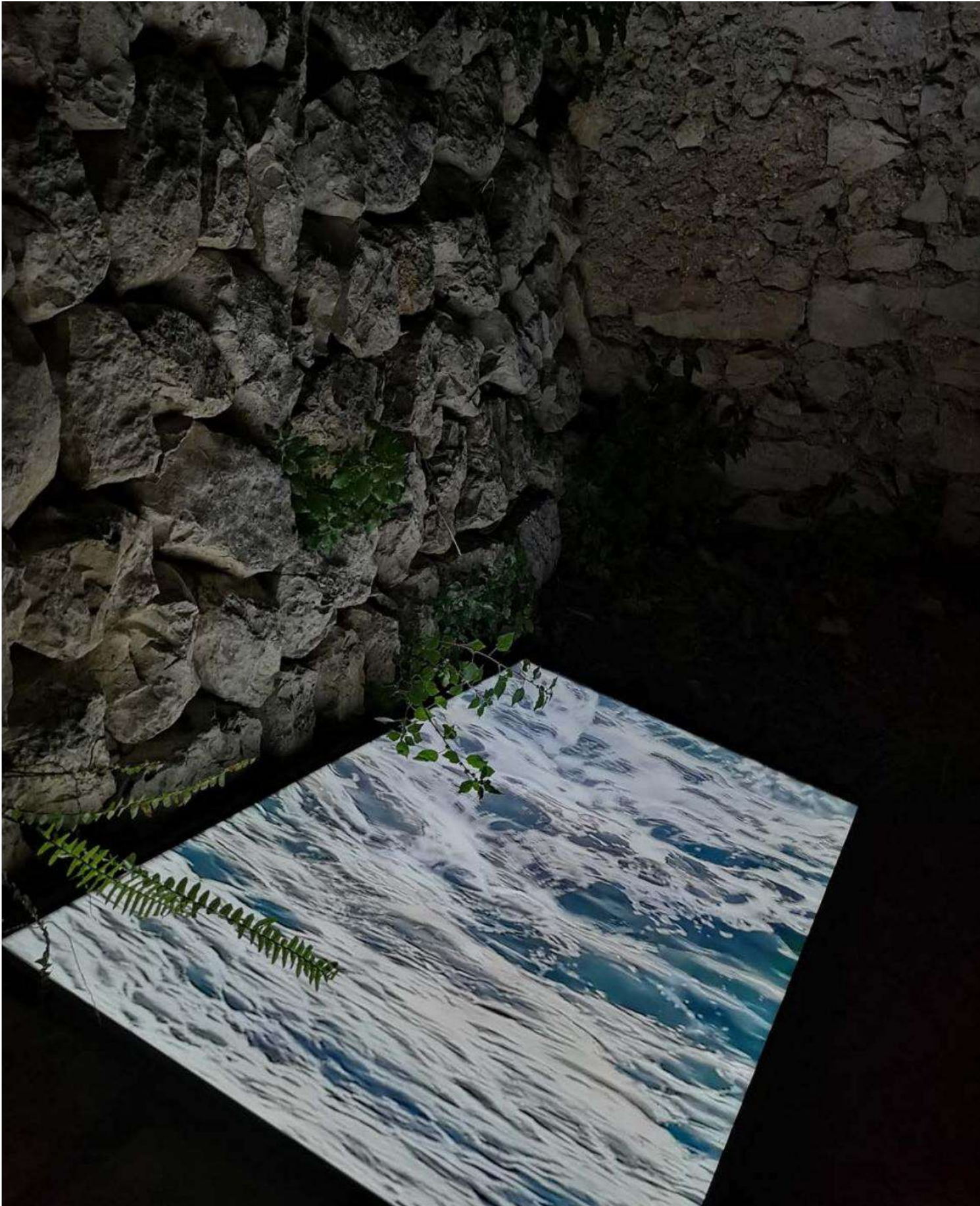




The simple look

Bernardo Vercelli

It is possible to train our eyes to observe simple things without mediation, with a simple question: "how many shapes, colors, movements does water have?". Sometimes the spontaneity of daily life can hide kaleidoscopic visions: Five screens, like rigid bodies of water, dialogue with the luxuriant nature of a medieval garden in Maranola. The natural intersects with the artificial; the technology blends into the ancient stones, giving life to a digital garden. The luminescent water glides over the ground, tries to hide among the plants, and adheres as much as possible to the fluid movements of the branches. In this grafting of contradictions, the natural element becomes artificial but still retains its depth, so that it appears possible to dive into liquid pixels of the ultra-thin flat monitors. Video can give back a fluid vision of reality and can convert the chaotic and vital flow of water into the most artificial and overbearing among digital devices: the screen.



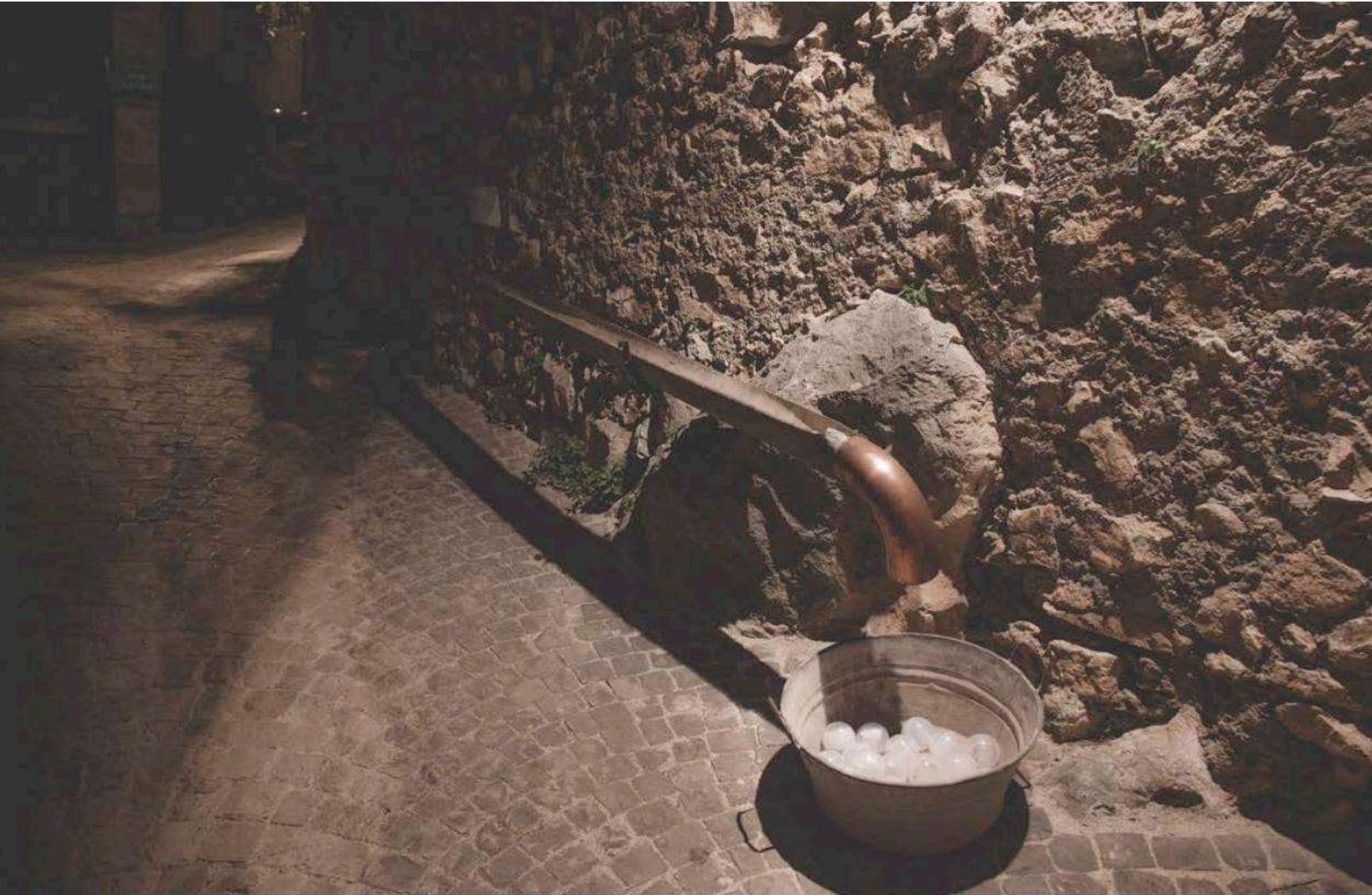






Per aquam

Daide Dormino



33 metri di vecchie grondaie che hanno raccolto per anni l'acqua piovana del borgo, "canale", come si dice a Maranola, fatte a mano da antiche maestranze, pezzi unici nelle loro imperfezioni e irregolarità. Davide Dormino le ha recuperate, modificate, tagliate e rimontate a creare un nuovo percorso, in un gioco di incastri e di pendenze che fanno aderire la scultura alla scalinata su cui si sviluppa.

PER AQUAM è un'opera viva e circolare, in cui i visitatori sono una sezione fondamentale. Il suo funzionamento non prevede un inizio e una fine, ma un "a valle" e "a monte", intesi come punti di raccoglimento (fisico e spirituale), in cui il flusso cambia solo direzione, per risalire e poi tornare indietro. Per Aquam è un gioco di capovolgimenti,

dove si legge prima la risposta della domanda e dove l'acqua può scorrere anche al contrario, verso l'alto, se raccolta da mani sensibili. L'opera funziona solo grazie alla partecipazione di tutti: sta a noi non interrompere il flusso che la fa vivere, così come sta agli individui impegnarsi per il bene comune, affinché le risorse idriche siano equamente distribuite. Ad attenderci a monte dell'opera, due domande: Cosa sogna l'acqua uando dorme? Cosa pensa l'acqua uando scorre? La risposta, da scrivere, racchiudere in una goccia e rilasciare nel flusso, è lasciata a coloro che vengono dopo di noi.



Per aquam

Daide Dormino

33 meters of old gutters that have collected the village's rainwater for years: they are called "canale" in Maranola. Handmade by ancient masters, they are unique pieces in their imperfections and irregularities. Davide Dormino has collected, modified, cut and reassembled them to create a new path, in a game of joints and slopes that follows the staircase forming its foundation.

Per Aquam is a living and circular artwork, in which visitors are a fundamental part. Its functioning does not consider a beginning and end, but a "downstream" and "upstream", intended as points of recovery (physical and spiritual), in which the flow only changes direction, going up and then back down again.

Per Aquam is a game of reversals, where the answer is read before the question and where the water can flow upside down and upward - if collected by sensitive hands. The artwork only runs when everybody participates: it is up to us not to interrupt the flow that makes it alive, in much the same way that it is up to individuals to commit themselves to the common good, so that water resources can be equally distributed.

Two questions await us upstream from the sculpture: What does the water dream of while it sleeps? What does water think as it flows? The answer, to be written, enclosed in a drop and released into the flow, is left to those who come after us.











Aggiungere: il percorso della città viva

Diana Ciuffo

A pochi minuti dal centro di Formia si raggiunge il borgo di Maranola: una terrazza sul Golfo con le spalle coperte dalla catena dei Monti Aurunci. Da qui gli abitanti del borgo osservano il mare, ma non se ne sentono complici. Il loro sguardo è rivolto a Nord, verso la montagna, lungo la rotta di San Michele.

Chiuso tra le mura medievali, con la possibilità di accedervi esclusivamente da due portali, carrabile solo in brevissimi tratti, il borgo è un microcosmo, che come un'opera d'arte porta in sé un contributo di conoscenza storica e umana insostituibile.

Il valore di questo centro storico è da considerarsi un totale, una somma di numerosi fattori che le città "nuove" non hanno mai raggiunto, un felice misto di: intensità urbana, pluralità di funzioni, concentrazione di socialità e partecipazione, riferimenti simbolici e figurativi. E l'unico modo per comunicare tutta la complessità dei valori funzionali e formali, sociali ed esistenziali, propri di un tessuto medievale come questo, è a nostro avviso la partecipazione diretta al suo interno¹.

Questo è il principio da cui muove il nostro operato, come associazione culturale siamo chiamati a vivere questo borgo, tessere relazioni, consolidare rapporti. Come festival invece il nostro ruolo è accompagnare il visitatore tra i vicoli, per tre lunghe serate ad intervalli biennali e renderlo partecipe di questo dedalo di esperienze.

A connettere i singoli addendi e garantire l'esperienza del totale è il *percorso*. Considerato in un caposaldo dell'urbanistica come il basamento dell'immagine mentale di ogni cittadino in relazione al proprio contesto urbano², il *percorso* di Seminaria diventa una pratica comunitaria e viene disegnato ascoltando i *desiderata* degli artisti e assecondando il carattere dei luoghi. La narrazione a volte si sofferma su angoli di città inediti, altre volte su luoghi già palcoscenico di interventi nelle edizioni precedenti. Tra il pubblico qualcuno dirà: «questo è il muro delle lumache di carta³», «oltre quel cancello c'è il rudere della Torre», «da qui entriamo nel giardino di Roberta», andando a sommare, nuovamente, alla toponomastica storica e consolidata un nuovo codice di riferimento, legato alle opere allestite nelle varie edizioni o semplicemente a chi ci ha dato le chiavi per aprire quel singolo luogo. Tutti esempi di questo processo di *layering* che ci permette di aggiungere un nuovo strato di Storia e storie, senza intaccare l'immagine delle pareti medievali, facendo affidamento al solo regno dell'effimero, del transitorio.

Per continuare a seguire la logica dell'addizione, il nostro è un *percorso* che sceglie di sommare. Rinunciando alla dicotomia pubblico-privato, i visitatori nel corso degli anni hanno aperto cancelli, attraversato cucine, esplorato bagni, intravisto cisterne sotterranee e goduto di tutta la qualità cinestetica del camminare in un centro storico. Noi organizzatori del resto li abbiamo osservati ridere e cantare in piazza, sussurrare nelle case, stendersi nei prati.

1 Darko Pandakovic, *Il recupero dei centri storici, in Otto argomenti di architettura, Il Formichiere, 1978*

2 K.Lynch, *L'immagine della città, Massachusetts, 1960*

3 Riferimento all'installazione *Verso casa* di Serena Piccinini, 1° Seminaria Festival, 2011

Il *percorso* non privilegia spazi angusti né generosi, li sceglie entrambi. La carovana del pubblico attraversa in fila indiana vicoli stretti occupati da opere ingombranti⁴, si gode in maniera scomposta improvvisi vuoti urbani⁵ e si distribuisce a gruppi nei giardini privati.

Anche agli artisti viene chiesto di sommare gli elementi, di giocare con la linea del tempo, con la storia del borgo. Rispondono così alterando il presente, ricordando il passato, ingannando il futuro. L'opera di Elena Gubanova e Ivan Govorkov⁶ nell'edizione del 2018 sarà un bel grattacapo per gli archeologi del prossimo millennio che si troveranno a chiedersi perché a Maranola, nel Sud del Lazio, siano state affisse nei vicoli delle targhe in lingua russa con i riferimenti alle alluvioni di San Pietroburgo.

Come associazione ci rivolgiamo al borgo di Maranola con il dinamismo con cui si parla della *città viva*, non con la venerazione tipica del simulacro, di un tempo glorioso ma ormai passato. Ogni edizione lascia nel borgo delle *unità stratigrafiche positive* impresse realmente tra le pareti oppure in grado di vivere solo nel ricordo degli abitanti e dei visitatori, come una sorta di galleria fotografica di sogni.

È per questo che ogni due anni ci fermiamo, stampiamo questo catalogo: per aiutare i visitatori di oggi nel ricordo dell'appena passata edizione, ma anche i maranolesi del futuro a distinguere le tracce nella stratigrafia cittadina tra janare dipinte⁷ e àncore immerse nel cielo⁸, per guidarli e fornire loro l'alfabeto di questo nuovo linguaggio urbano.

4 Riferimento all'installazione *Solido Virtuale* di Giacomo Lion, 4° Seminaria Festival, 2016

5 Riferimento all'installazione *In cerca di rifugio* del collettivo di architetti Stalker, 4° Seminaria Festival, 2016

6 Riferimento all'installazione *Inondazione* di Elena Gubanova e Ivan Govorkov, 5° Seminaria Festival, 2018

7 Riferimento all'installazione *Accomodati* di Cecilia Viganò, 1° Seminaria Festival, 2011

8 Riferimento all'installazione *Senza titolo* di Davide Dormino, 5° Seminaria Festival, 2018

To add: ath in the living city

Diana Ciuffo

A few minutes from Formia you can easily reach Maranola: a terrace overlooking the Gulf of Gaeta, protected by the mountains. From this terrace, local people look at the sea, even though they don't really feel connected to it. Actually they look forward to the North, to the mountains, climbing up to the San Michele route.

Surrounded by medieval walls, accessible just through two portals, impossible to drive around in except very short alleyways, the village is a *microcosm* that, like an art piece, contributes in a unique way to human and historical knowledge.

To consider the value of this historical site is to consider it as a whole, a sum of different factors that the "new" city has never achieved: a happy mix of urban density, functional variety, high social engagement, and symbolic and figurative references. Direct experience is the only possible way to really understand its entire complex of function and form, its social and existential values, typical of a medieval context like this one¹. This is the principle from which our project moves: as a cultural association we are called to experience the village, to build connections and to strengthen relationships. As a festival--every two years over three nights--our role is to lead the visitors through the alleys and make them feel part of this maze of experiences. A *path* connects the various factors to provide its own phenomenology. Fundamental to city planning theories is the idea that people form mental images of established *paths* and that these together constitute a predominant element in any city's image of itself²; during *Seminaria*, the *route* experience becomes a community-based practice, designed according to the artists' inspirations and to the specific identity of the place.

Sometimes the urban narrative can focus on lesser-known street corners, other times it can point to locations that have already been interpreted as mini-stages by past editions of the festival.

Among the visitors, one could say, "this is the wall with the paper snails,"³ "behind that fence there's the ruin of a Tower," "we can access Roberta's garden from here"; this means adding, once again, a new code of reference to the village's history of toponymy that helps describe artistic installations or normally inaccessible private spaces that were opened only for the festival, or simply to the person who offered the village the keys.

These are only samples of a larger process of layering that allows us to develop oral history without undermining the foundation of the medieval walls, by relying on the realm of ephemeral and transient things.

To continue following the logic of addition, ours is a *path* that chooses to add up. Giving up the public-private dichotomy, visitors over the years have opened gates, walked through kitchens, explored bathrooms, glimpsed underground cisterns, and enjoyed all the kinesthetic qualities of walking through a historic center. After all, we organizers have observed them laughing and singing in the square, whispering in the houses, lying in the meadows.

The *path* does not favor small or generous spaces, it chooses both. The caravan of the public crosses, in

1 Darko Pandakovic, *Il recupero dei centri storici*, in *Otto argomenti di architettura*, Il Formichiere, 1978

2 K.Lynch, *The image of the city*, Massachusetts, 1960.

3 Serena Piccinini's artwork *Verso casa*, 1st *Seminaria Festival*, 2011

single file, narrow alleyways occupied by bulky works⁴; enjoys chaotically sudden urban voids⁵; and spreads itself out into subgroups in the private gardens.

Artists too are asked to add up the elements, to play with the timeline and with the history of the village. In this way they respond by altering the present, remembering the past, deceiving the future. The installation by Elena Gubanova and Ivan Govorkov⁶ for Seminaria 2018 will be a huge headache for archaeologists of the next millennium who will find themselves wondering why in Maranola there are Russian-language plaques referring to the historical floods of St. Petersburg.

Our association relates to the village of Maranola with the dynamism proper for a *living city*, not with the typical veneration of a simulacrum, of a glorious but forgotten era. Each festival iteration leaves in the village *positive stratigraphic units* either engraved on the walls or sculpted in the memory of the inhabitants and visitors alike, like a sort of dreamy photo gallery.

This is why we stop every two years, we print this catalog: to help today's visitors to remember the past artworks, but also to help future locals distinguish the traces in the city stratigraphy between painted *janare*⁷ and anchors immersed in the sky⁸, to guide them and to provide them with the alphabet of this new urban language.

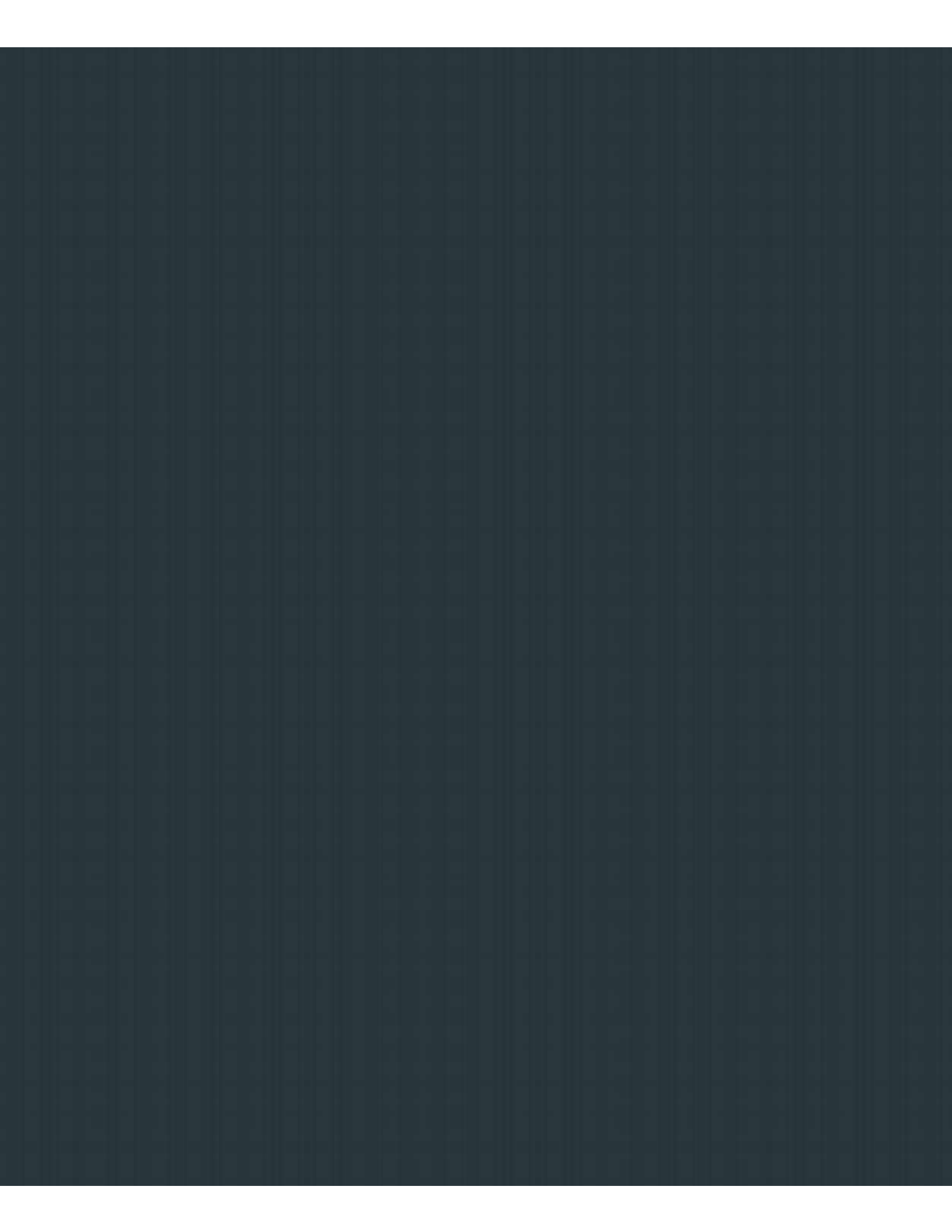
4 Giacomo Lion's artwork *Solido Virtuale di*, 4th Seminaria Festival, 2016.

5 Stalker's artwork *In search of shelter*, 4th Seminaria Festival, 2016

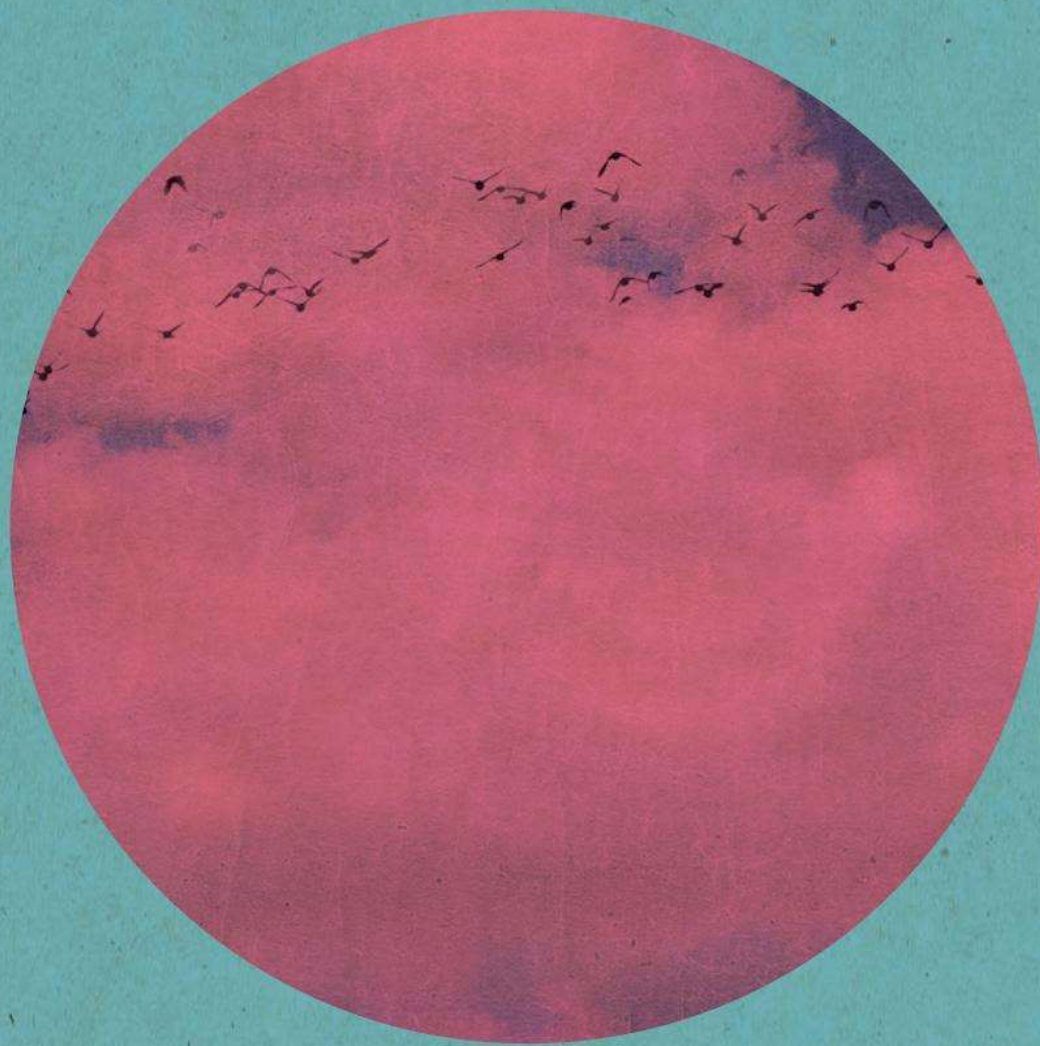
6 Elena Gubanova e Ivan Govorkov's artwork *Flood*, 5th Seminaria Festival, 2018

7 Cecilia Viganò's artwork *Accomodati*, 1st Seminaria Festival, 2011

8 Davide Dormino's *Untitled*, 5th Seminaria Festival, 2018



ledificio infinito



ledificio infinito

rievocare il futuro/trasmettere/l'impossibile

di John Cascone
a cura di ALAgroup

Seminaria Sogninterra

V Edizione

24-25-26 agosto 2018

Maranola, Centro di Documentazione A. De Santis

Introduzione

LEDIFICIO... to be continued

di Marianna Fazzi



Più che un progetto *LEDIFICIO* è un processo, partito da un'idea e un'emergenza puntuale, quella di sollecitare la particolare attitudine dei maranolesi a fare comunità, a stringersi attorno al bene comune, a resistere all'abbandono.

E' così che è nata la doppia residenza del collettivo curatoriale ALAgroup e dell'artista John Cascone i quali, da marzo ad agosto 2018, sono tornati più volte a Maranola coinvolgendo la comunità fin dalle prime fasi del processo creativo attraverso una serie di laboratori e incontri volti ad un coinvolgimento fattivo e ad una presa di coscienza sulle possibilità di riscrittura del reale.

In occasione della quinta edizione del Festival di Seminaria Sogninterra il progetto *Ledificio* ha quindi fatto la sua prima apparizione con *Ledificio Infinito*, un'opera di John Cascone in tre movimenti o giornate - *Rievocare il futuro / Trasmettere / L'impossibile*.

Il luogo prescelto per le attività è stato il Centro di Documentazione e Studi sulla Cultura aurunca A. De Santis in gestione al Parco Regionale dei Monti Aurunci che nella memoria storica del paese di Maranola è "la scuola". Il Centro è da sempre chiamato l'edificio sia per le sue caratteristiche architettoniche, che lo rendono diverso da tutte le altre costruzioni di origine medievale, sia per la sua posizione di rilievo rispetto al paesaggio. Realizzato nel 1927, fino agli Ottanta ha accolto generazioni di maranolesi che qui si sono formati nella loro infanzia. A esso sono legati ricordi ed esperienze condivise che hanno influenzato la crescita e lo sviluppo del senso di comunità.

In questo contesto, fortemente votato al recupero della tradizione, *Ledificio* è stato utilizzato come quartier generale per una ricerca sul significato del futuro, a partire dalle riflessioni dei curatori e dell'artista, divenendo così una scuola aperta, dove mettere in pratica questa ricerca.





Nello sviluppo della sua programmazione *Ledificio infinito* ha rappresentato all'interno del Festival Seminaria Sognintererra un'esperienza in cui la sovrapposizione delle narrazioni provenienti dal passato come dal futuro, hanno modellato il reale e il "non ancora" in un cantiere informe.

La prima giornata è stata dedicata all'esperienza della scuola ed è stata realizzata a partire dal lavoro di ricerca fatto dal collettivo ALAgroup sui registri scolastici conservati nella sede dell'Archivio Storico di Formia, che ha dato vita ad una doppia performance in cui passato, presente e futuro hanno generato un cortocircuito armonico. Per questo momento, di particolare importanza è stato il contributo dell'attore Luca Forte e della regista Veronica Cruciani che hanno collaborato alla performance *Lezione sull'origine del Futuro* e a *La Rievocazione* di John Cascone. Nella prima l'attore ha vestito i panni di un maestro interpretando una vera e propria lezione, scritta dall'artista, alla quale hanno partecipato gli abitanti di Maranola insieme ai visitatori del

Di mediocre intelligenza e molto distratto
 Assiduo e volenteroso
 Lento nell'apprendere e svogliato
 Intelligente ma svogliato
 Esete ma volenteroso
 Volenteroso ma poco intelligente
 Studioso e volenteroso
 Intelligente, studioso e ordinato
 Vacillante ma molto lento nell'app

Festival, e in cui è stato delineato un percorso tra i concetti di scuola, utopia e futuro. Nella seconda alcuni stralci dei diari degli insegnanti dell'epoca sono diventati parte di una performance corale dal carattere onirico.

Il secondo giorno è stato frutto di un laboratorio di scrittura creativa e radiofonica che ha visto la partecipazione di un folto gruppo di abitanti e dello staff di Radio Monte Altino, la cui esperienza come prima radio libera del territorio ha fortemente segnato e legato generazioni di maranolesi e non solo. Nel pomeriggio il sistema di altoparlanti, presenti nel paese e utilizzati solitamente per la filodiffusione durante il "Presepe Vivente", è stato utilizzato per trasmettere *Il Futuro esiste?* una serie di interviste realizzate da ALAgroup agli abitanti di Maranola sul tema del futuro, mentre durante la sera alcune radio, nel giardino retrostante *Ledificio*, hanno trasmesso *Il Giardino Radiofonico*, la puntata del 25/08/2068, performance di John Cascone, una trasmissione dal futuro che si è trasformata in una guida per chi, con la radio in mano sintonizzata su Radio Monte Altino, ha potuto visitare una versione sconosciuta del paese.

Nella terza giornata i partecipanti hanno dato vita alle riflessioni sul futuro realizzando due esercizi pratici di utopia. *Vedere l'impossibile*,

un'estemporanea a cui hanno preso parte artisti, appassionati e dilettanti, i quali si sono cimentati nell'immaginare *Ledificio* prendere il volo e nel dare forma all'impossibile tramite il disegno. Ha concluso la manifestazione la proiezione del documentario *Il Fiume che risale la Montagna* che prende spunto dal visionario progetto del gruppo "Les Invisibles" e che ha dimostrato come inseguire l'impossibile sia solo il primo passo per cambiare e realizzare il futuro.

A fare da colonna sonora ai tre giorni sono state le canzoni "Nostalgia Canaglia" di Al Bano e Romina Power e "Terra Promessa" di Eros Ramazzotti interpretate e suonate da musicisti e zampognari del paese che, come moderni cantori, hanno accompagnato le persone nella salita, fuori dall'abituale percorso del festival, fino al punto più alto del paese, nella performance *L'invito alla salita*, performance di John Cascone. Dove altro potevamo immaginare altrimenti l'impossibile?

Ledificio è stato una riflessione in itinere, un processo per l'appunto, in cui insieme ci si è chiesti, e ci si continuerà a chiedere, se il futuro possa coincidere con una riproposizione "corretta" del passato, se è possibile con una riscrittura del presente rileggere le forme del passato e soprattutto cosa resta, quindi, del futuro? E' forse il futuro un'idea, un'ideologia della passata età moderna, che oggi non ha più seguito? O forse dietro il futuro si cela qualcos'altro?

... to be continued



Eng

LEDIFICIO / to be continued

by Marianna Fazzi

Rather than a project, LEDIFICIO is a process that started from a specific idea and a punctual emergency: stimulating the very unique attitude of Maranolesi to make community, to gather around the common good, to resist abandonment.

This is how the double residence of the curatorial collective ALAgroup and the artist John Cascone was born. From March to August 2018, they came back multiple times to Maranola, engaging with the community from the early stages of the creative process through a series of workshops and meetings, designed to create a practical involvement and to build awareness about the possibilities of rewriting reality.

On the occasion of the fifth edition of Seminaria festival, LEDIFICIO made its first appearance with Ledificio Infinito (The Infinite Building), an opera from John Cascone in three movements or days - Rievocare il futuro / Trasmettere / L'impossibile (Recalling the future / Broadcasting / The Impossible).

The chosen location for the activities was Centro di Documentazione e Studi sulla Cultura Aurunca A. De Santis, managed by Parco Regionale dei Monti Aurunci, which is "the school" in Maranola's and its inhabitants historical memory. The Centro has always been called l'edificio, both for its architectural features, differentiating it from the medieval constructions of the village, and its prominent position in relation to the landscape.

Built in 1927, it hosted until the late 80's several generations of Maranolesi in their childhood studies. With this building are associated many shared experiences that influenced the growth and development of the sense of community.

In this context, strongly dedicated to the recuperation of traditions, Ledificio was adopted as headquarters for a research about the meaning of future, starting from the considerations of the curators and the artist, becoming an open school where this research could be put into practice.

Within the Festival Seminaria Sogninterra and throughout the development of its program, Ledificio infinito represented an experience where the overlaying of narratives from the past and the future modeled reality and the "not yet" in a shapeless construction site.

The first day was dedicated to the school experience and was carried out starting from ALAgroup's research about school records, stored in the offices of Archivio Storico di Formia. It led up to a double performance where past, present and future generated a harmonious short circuit.

The contribution of actor Luca Forte and director Veronica Cruciani was very important in this circumstance, seeing them collaborating in the performance "Lezione sull'origine del futuro" (The lesson on the origin of the future) and "La rievocazione" (The recalling) from John Cascone. In the first one, the actor impersonated a teacher and gave a real lesson, written by the artist, to which Maranola's inhabitants took part along with the visitors of the Festival; a path was delineated among the concepts of school, utopia and future. In the second part, excerpts from teachers' diaries became part of a choir performance with an oneiric hint.

The second day was the result of a creative writing and radio workshop with a large number of participants, from local inhabitants to Radio Monte Altino's staff, whose experience as first local free radio left a strong mark and united generations of Maranolesi and more. During the afternoon the speakers system, already present in the village and used exclusively for the wired broadcasting during the Presepe Vivente (Living Crib), was used to broadcast "Il futuro esiste?" (Does the future exist?), a series of interviews realized by ALAgroup to the inhabitants of Maranola on the topic of future. At night, some radios in the backyard of Ledificio broadcasted "Il Giardino Radiofonico, la puntata del 25/08/2068" (The Radio Garden, episode of 25/08/2068), a performance by John Cascone: a transmission from the future which became a guide for those, with their radio tuned in to Radio Monte Altino, who could explore an unknown version of the village.

During the third day the participants brought to life the considerations about the future through two practical exercises of utopia. "Vedere l'impossibile" (Seeing the impossible), an improvised workshop where artists, enthusiasts and amateurs imagined Ledificio flying and therefore gave shape to the impossible by drawing. The event was

concluded with the screening of the documentary "Il Fiume che risale la Montagna" (The river that climbs back the mountain), inspired by the visionary project of "Les Invisibles", that proved how chasing the impossible is only the first step towards changing and realizing the future.

Soundtracks of the three days were Al Bano and Romina's "Nostalgia Canaglia" and Eros Ramazzotti's "Terra Promessa", performed and played by musicians and bagpipers of the village who, as modern cantors, guided the visitors along the rise, away from the usual festival path, to the highest point of the village, in John Cascone's performance "L'invito alla salita" (Invitation to climb). Where else could we have imagined the impossible?

Ledificio was an ongoing consideration, a process indeed, where together we have asked and will keep on asking ourselves if the future could overlay with a new "proper" proposition of the past, if it's possible through a rewriting of the present to read again the forms of the past. But most importantly what is left, then, of the future? Is the future perhaps an idea, an ideology of the long gone modern era, which has no follow-up nowadays? Or maybe there's something else beyond the future?

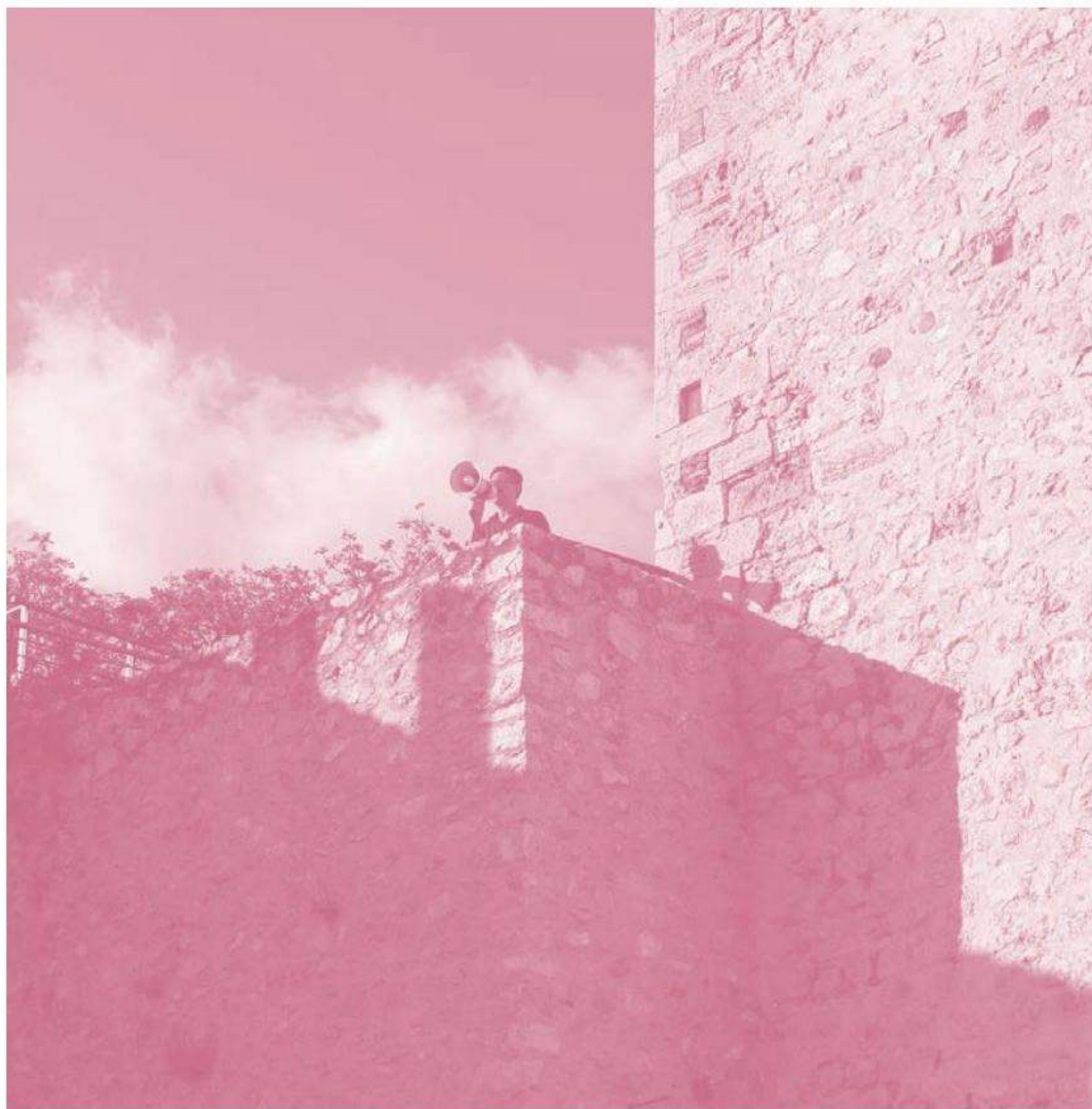
...to be continued.



Lettera da un collettivo a una comunità

di ALAgroup

Maria Pia Bevilacqua, Sara Maria d'Onofrio,
Marianna Fazzi, Marco Passaro, Maria Rosa
Sossai



Questa lettera è indirizzata agli abitanti di Maranola, borgo collinare di Formia (LT), dove nel mese di agosto 2018 si è svolto il Festival biennale d'arte ambientale Seminaria Sogninterra. Per la V edizione del Festival, il collettivo ALAgroup ha realizzato, insieme all'artista John Cascone, il progetto Ledificio Infinito.

Cari Maranolesi,

Con il progetto *Ledificio* vi abbiamo chiesto di tornare a scuola, di rientrare in classe, tra gli stessi banchi in cui sedevate da bambini, quando l'attuale sede del Parco Naturale dei Monti Aurunci, il De Santis, era ancora la scuola elementare di Maranola, il luogo dove vi siete formati.



Volevamo trasformare insieme a voi *Ledificio* nel punto di partenza per un ripensamento critico dei ruoli all'interno dell'istituzione scolastica e che foste voi a insegnarci cosa significa fare comunità.

Ci avete raccontato le vostre storie, ci avete detto cosa è Maranola ora, parlandoci di cosa era stata. Abbiamo provato ad andare oltre, a superare quel passato potente e questo presente sfuggente, per immaginare insieme il futuro. Vi abbiamo proposto di mescolare i tempi, di sfumarne i bordi e dare vita a un flusso continuo, uno spazio di creazione dove la comunità potesse far nascere nuovi miti interrogandosi su se stessa. Guidati da John Cascone abbiamo realizzato 'un'opera informe', come l'ha definita l'artista, un programma di tre giornate durante le quali tutti noi abbiamo tentato di riscrivere il reale restituendo alla vostra comunità il diritto di immaginare l'impossibile.

Rievocare il futuro

Durante la prima giornata, una sera di agosto di due anni fa, alcuni di voi hanno sentito una campanella suonare in un edificio familiare, una porta aprirsi. Vi siete trovati in una classe, per molti la stessa dove, bambini, vi recavate ogni giorno per frequentare le lezioni. L'avevamo ricostruita, c'erano i banchi, le sedie, la lavagna e il maestro ad attendervi.

Mentre camminavate tra quei banchi vi osservavamo, divertiti e curiosi: "chissà a cosa pensano". L'ultima volta che siete stati in questo luogo di certo eravate più bassi, con qualche ruga in meno, una cartella piena di libri e il futuro ancora tutto da scrivere. Vi trovavate in quella condizione necessaria a sciogliere i nodi a cui eravate ancorati. Appena arrivati a Maranola il passato di questo paese, gli episodi accaduti, la storia, le memorie dei singoli, ci hanno travolti. Maranola ce l'avete raccontata come l'insieme delle Maranole del passato. Noi, invece, vi abbiamo chiesto di tornare bambini, al tempo in cui si guarda al futuro come l'unica realtà possibile, solo dopo, crescendo, si comincia a raccontarsi la storia della propria vita, a ricordare, a conservare, e inevitabilmente si smette di guardare avanti.

Trasmettere

Ma cosa è il futuro? Qual è il futuro di Maranola? La mattina dopo il paese si è risvegliato, eccitato





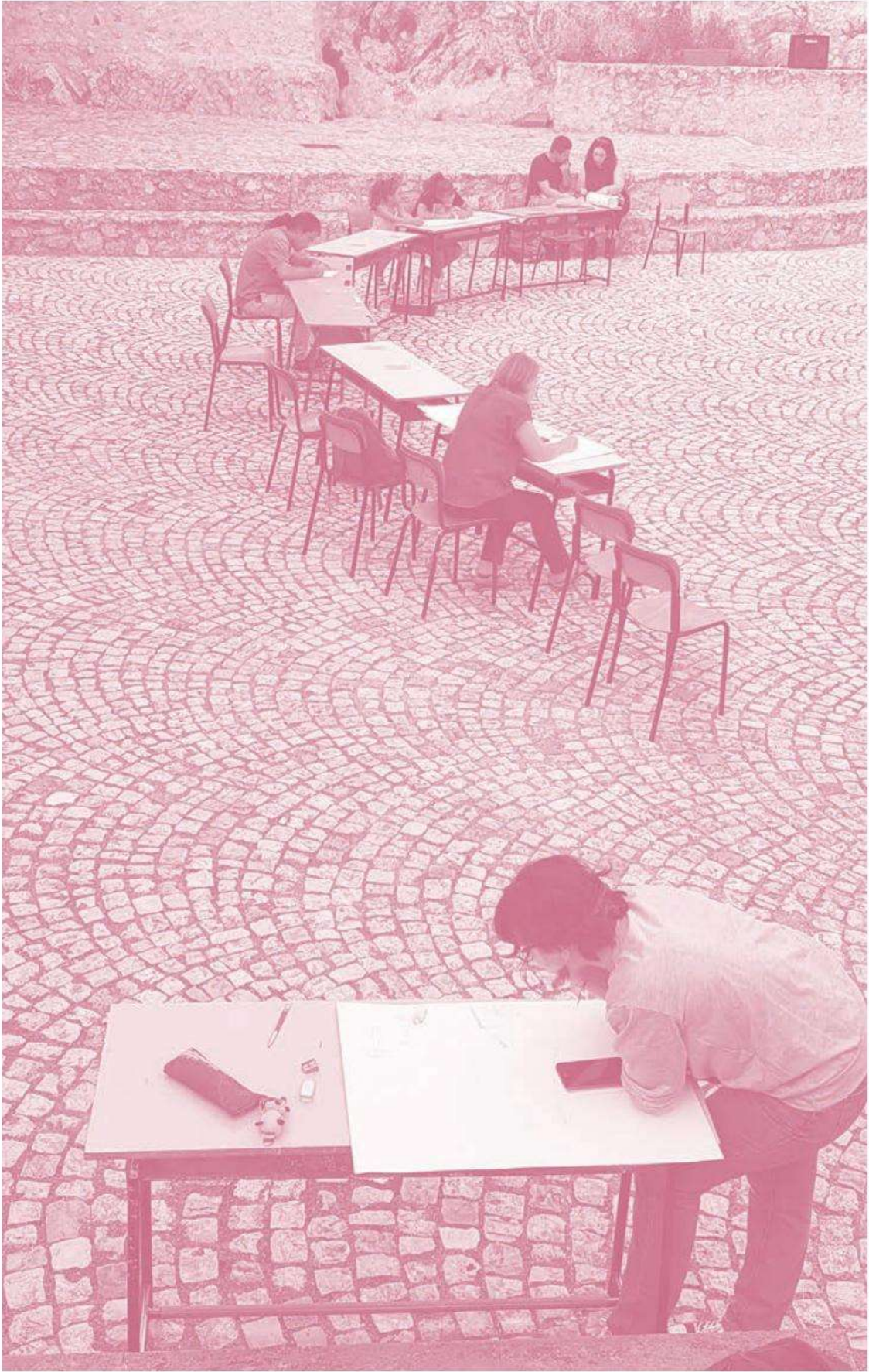
per il secondo giorno di festival, le persone che stavano per arrivare, gli artisti che sistemavano gli ultimi dettagli delle loro opere installate nei suggestivi scorci di paese. Ma dopo pranzo, nell'ora del riposo pomeridiano, quando puoi trovare Nonno Angelo seduto in piazza che sonnecchia, delle voci insistenti hanno attraversato quelle strade di pietra, silenziose e calde: "il futuro per me è quello che succede domani", "il futuro per me è quello che succede domani, dopodomani, dopo dopodomani...". Bambini, anziani e adulti hanno risposto alle nostre domande, immaginando un futuro per Maranola, hanno dato voce alla loro immaginazione, alle loro speranze e qualche volta alle loro paure. Tutto trasmesso nell'interfono del paese, quello del Presepe Vivente, e naturalmente in radio, sulla frequenza 103.100 di Radio Monte Altino. La sera quella stessa radio ha trasmesso il programma *Il Giardino Radiofonico, la puntata del 25 agosto 2068*, ancora storie, dal futuro questa volta. Avete scritto voi quelle favole e, guidati dalla radio, divisi in gruppi insieme ai visitatori del festival, avete camminato per le stradine di Maranola osservando quelle storie immaginarie dispiegarsi davanti ai vostri occhi. Avete visto strade scomparire nel nulla e la luna spegnersi, assi di coppe e piante giganti. Qui niente passato, il passato era il presente, e lo guardavamo dal futuro. Una passeggiata sonora tra i ricordi del futuro.

L'impossibile

Il futuro è diventato, nei tre giorni del festival, il punto da cui partire per concepirsi, per conoscersi, e dunque per raccontarsi. Il futuro malleabile e ancora da creare vi ha fatto assistere alla possibilità per un fiume di dimenticare il suo naturale corso e risalire in cima alla montagna. Un'opera ingegneristica e coraggiosamente inutile, un atto poetico, dare l'acqua alla montagna, farla scorrere al contrario e sfidare la forza di gravità. Un progetto nato a Maranola, ben prima che noi ci mettessimo piede. Abbiamo voluto raccontarvelo ancora, abbiamo provato a visualizzarlo, a capirne lo spirito.

E poi vi abbiamo chiesto di far volare *Ledificio*. Dopo giorni di attività, e parecchi in più di preparazione, dopo aver passato pomeriggi a scrivere storie, riascoltare interviste, ricostruire lo spazio della scuola e poi trasformarlo, abitarlo, vi abbiamo chiesto di farlo volare via, di dargli l'ultimo slancio, come nei racconti delle storie dei santi, come la chiesa di Loreto, portata a spalla dagli angeli da Gerusalemme, così volevamo che il vostro edificio volasse, che si liberasse di ogni peso, che si librasse sopra di noi e di voi e se ne andasse libero, senza più essere costretto dalla sua materia, dalla sua sostanza, dalla sua realtà. Vi abbiamo chiesto di disegnarlo, dipingerlo, di







rapresentarlo, permettendo così ai visitatori del festival di vedere ciò che a voi era ormai chiaro, per mostrare a tutti come immaginare l'impossibile.

L'impossibile è quello che non abbiamo ancora fatto, è il punto dove non ci siamo ancora spinti. L'impossibile è una categoria che appartiene al presente, ma non necessariamente al futuro. Immaginando l'impossibile oggi saremo in grado di renderlo possibile domani. Nel passato era impossibile volare, guarire da certe malattie, parlare a distanza, saper leggere e scrivere. Oggi quello che è impossibile è solo quello a cui dobbiamo lavorare.

... e voi per il futuro, che programmi avete?

a presto,

ALAgrouP

(Maria Pia Bevilacqua, Sara Maria d'Onofrio,
Marianna Fazzi, Marco Passaro, Maria Rosa Sossai)



Patrizia Santangeli, Ledificio volante, estratto dai lavori realizzati durante l'Estemporanea

LECTER FROM A COLLECTIVE TO A COMMUNITY

This letter is addressed to the inhabitants of Maranola, a hilltop village in Formia (LT), where the Festival Seminaria Sogninterra, biennale of environmental art, was held in August 2018. For the fifth edition of the Festival, the collective ALAgroup materialized, along with artist John Cascone, the Ledificio Infinito project.

Dear Maranolesi,

with the project Ledificio we asked you to go back to school, to enter again the classrooms, among the same desks you used to sit at as children, when the current headquarters of Parco Naturale Dei Monti Aurunci was still Maranola's primary school, the De Santis school, the place where you have studied.

We wanted to turn with you Ledificio into a starting point for a critical rethinking of the roles in the educational institution, and we wanted you to teach us what cultivating a community means.

You have told us your stories, you told us what Maranola is now, describing what it used to be. We tried to go further, to overcome that powerful past and this fleeing present, to imagine the future together. We proposed you to mix up these periods, to blur their edges and create a continuous flow, a creative space where the community could give life to new myths by questioning itself. Guided by John Cascone we created a "shapeless opera", as the artist defined it, a three days program during which we all tried to rewrite reality by giving back to the community the right of imagining the impossible.

Recalling the future

During the first day, an evening of August of two years ago, some of you heard a bell ring in a familiar building. A door opened. You found yourselves in a classroom, for many of you the same where, as children, you went to everyday to attend classes. We rebuilt it: there were desks, chairs, a blackboard and a teacher waiting for you.

While you walked through those desks we observed you, amused and curious: "I wonder what they're thinking". The last time you were in this place you were certainly

shorter, with fewer wrinkles, with a schoolbag full of books and the future yet to be written. You found yourselves in the condition necessary to untie the knots you were anchored in. As soon as we arrived in Maranola, we were overwhelmed by the past of this village, its happenings, the history, the individual memories. You have narrated about Maranola as the whole of Maranolas of the past. We have asked you, instead, to become kids again, to the time when one looks at the future as the only possible reality. It's only later, after growing up, that one starts to tell the story of their life, remembering, preserving, and unavoidably stopping to look forward.

Broadcasting

But what is the future? What is Maranola's future? The following day the village woke up again, excited for the day 2 of the festival, for the people who were about to come and the artists fixing the last details of their pieces, placed in the evocative alleys of the village. But after lunch, in the afternoon resting hours, when you can spot Nonno Angelo sitting and snoozing on the square, some persistent voices were heard running through the warm and quiet stony streets: "For me, the future is what happens tomorrow", "The future for me is what happens tomorrow, the day after tomorrow, the day following the day after tomorrow...". Kids, elderlies and adults gave answers to our questions, imagining a future for Maranola, giving voice to their imagination, their hopes and sometimes their fears. All broadcasted in the intercom of the village, the one for Presepe Vivente, and of course on the radio, frequency 103.100 of Radio Monte Altino. At night the same radio broadcasted Il Giardino Radiofonico, episode of 25th of August 2068: more stories, but from the future this time. You wrote those fairy tales, and guided by the radio trasmission, split in groups with the visitors of the festival, you walked through Maranola's narrow alleys watching those imaginary stories unfold before your eyes. You saw streets disappearing and the moon fading away, Aces of Cups and giant plants. There was no past here. The past was the present, and we looked at it from the future. An acoustic stroll between memories of the future.

The impossible

The future became, during the three days of the festival, the starting point to conceive, understand and therefore narrate each other. The malleable and yet to be created future made you witnesses of the possibility for a river

to forget its natural flow and to climb back to the top of the mountain. An engineering, bravely useless work, a poetic gesture: to bring water to the mountain, to let it flow backwards and defy gravity. A project born in Marano-la long before we set foot there. We wanted to tell you this story again, we tried to visualize it, to understand its spirit.

And then we asked you to let Ledificio fly. After days of activity and way more of preparation, after spending afternoons writing stories, listening to interviews, recreating the space of the school and then transforming it, living in it, we asked you to let it fly away, to give it a last push. Just like in the tales of the Saints, the same of the church of Loreto, carried on the shoulders by the angels from Jerusalem, this is how we wanted our building to fly. We wanted it to get rid of any weight, to soar above us and to go away, free, no longer constraint to its matter, to its substance, to its reality. We asked you to draw it, to paint it, to represent it, allowing the visitors of the festival to see what was already clear for you. To show everyone how to imagine the Impossible.

The Impossible is what we haven't done yet, the point where we haven't pushed ourselves yet. The impossible is a category that belongs to the present, but not necessarily to the future. By imagining the impossible today, we will be able to turn it into possible tomorrow. In the past flying, healing from some illnesses, talking from distance, being able to read and write was impossible. What is impossible today is just what we have to work on.

...and for the future, what are your plans?

See you soon,

ALAgrouP

(Maria Pia Bevilacqua, Sara Maria d'Onofrio, Marianna Fazzi, Marco Passaro, Maria Rosa Sossai)



La Lezione

“Sull’origine del Futuro”

Il seguente brano riporta il testo della performance La Lezione “Sull’origine del Futuro”, Lato A di John Cascone, realizzata a Maranola in data 24 agosto 2018 e interpretata da Luca Forte con la collaborazione di Veronica Cruciani e Elga.

La Lezione "Sull'origine del Futuro"

Prologo

Convenevoli e appello

Intro

Il tema della lezione di oggi va al di là dei regolari programmi ministeriali dal momento che parleremo del futuro e cercheremo di coglierne la sua origine.

1) Per incominciare a comprendere questo tema, il futuro e la sua origine, partiamo da qualcosa di concreto, che è sotto i nostri occhi, *Ledificio*, il luogo in cui ora noi ci troviamo: vedete, negli anni trenta del secolo scorso si concretizzò una idea che qualche secolo prima sarebbe sembrata utopica: la costruzione di un luogo pubblico finalizzato all'istruzione elementare gratuita per tutti, e ciò avvenne, qui, nel *Ledificio*, dagli anni '30 fino agli anni '80 del secolo scorso per sessant'anni, istruzione elementare gratuita per tutti.

Perché tutto ciò? Si voleva dare un futuro diverso anche alle classi sociali più umili.

Come? Dando gli strumenti, che potremmo definire elementari o primari, per conoscere e interagire con la realtà in un modo nuovo.

Lo Stato si prese la responsabilità di dare una formazione che andava al di là delle conoscenze popolari acquisite nell'ambito della Tradizione o della Religione, una formazione moderna, per creare un futuro diverso.

Ed è per questo che *Ledificio* nel contesto di Maranola è l'immagine concreta, fisica, di un nuovo modo di pensare volto all'idea del miglioramento, del progresso e dell'uguaglianza. Queste idee si potrebbero definire utopiche, cioè idee che ancora non avevano avuto luogo, e che si incominciava a voler mettere in pratica e che poi furono in parte dimenticate...ma ritorniamo a noi.

La scuola, qui in questo luogo, dava degli strumenti elementari, perciò essenziali, primari, che nel futuro in qualsiasi condizione si sarebbero



potuti utilizzare: l'italiano, la matematica, la storia, le scienze, la geografia. Insegnamenti che forse nell'immediato ad alcuni alunni potevano sembrare non-utili ma che in una situazione futura si sarebbero potuti rivelare essenziali. Come dare una cassetta degli attrezzi mista, in cui sono presenti degli strumenti per situazioni che non si conoscono ma non per questo non possono accadere. Quindi possiamo dire che l'istruzione è in stretta relazione con una certa idea di futuro. In questo luogo, *Le-dificio*, si costruiva e si davano gli strumenti per costruire una nuova visione del mondo. E per fare ciò ad esempio bisogna saper usare i verbi come se fossero un cacciavite, una chiave inglese, una tenaglia, una pinza, una tronchese. Gli insegnamenti, le materie di studio, sono degli strumenti per il futuro, ma tutto ciò rientra all'interno dell'idea del futuro inteso come progresso, miglioramento, cambiamento che è una idea, in realtà, che possiamo definire recente.

2) Andiamo avanti allora e cerchiamo di porci altre domande, ad esempio: qual era l'idea di futuro nel passato? Come si pensava il futuro nel passato?



L'uomo si è sempre proteso verso il futuro, per prevedere gli eventi, nel bene e nel male, per prepararsi ad affrontarli. Perciò anche se il futuro non esiste, influenza spesso l'uomo, a tal punto che potremmo dire che siamo molto influenzati proprio da ciò che non esiste, o per meglio dire, da ciò che ancora-non esiste.

Distribuisce delle fotocopie

Per millenni, la comprensione del futuro, all'interno delle diverse società, è stata affidata a figure specifiche come ad esempio l'indovino, colui che stabilisce con il futuro un rapporto magico, ed esistono anche altre figure simili ma diverse come il profeta, le sibille, gli sciamani, e per chi ci crede, anche le streghe. Per queste figure fondamentale diventa la pratica della divinazione, il cui fine in generale è quello di svelare l'ignoto e a volte specificamente di conoscere il futuro. L'arte della divinazione ha utilizzato una quantità di metodi, che vanno dall'osservare il processo di coagulazione del latte che si trasforma in formaggio o le incrinature che si formano nelle scapole quando vengono gettate nel fuoco, all'esame delle interiora di piccoli animali.

E' evidente che le figure a cui veniva chiesto di vedere nel futuro, come i profeti e i divinatori, hanno beneficiato di grandi considerazioni e importanza sociale in molte comunità del passato, diventando anche i capi di intere società. In una forma più complessa, quindi, il futuro è un argomento preminente, quasi fondamentale per la religione. Spesso le religioni danno infatti profezie sulla vita dopo la morte e anche sulla fine del mondo. Ed è qui che si crea un punto di separazione tra il modo moderno di intendere il futuro e quello del passato. Nella nostra società l'idea di futuro si lega, (o forse si legava) al miglioramento, all'idea di progresso sociale e tecnologico, e il modo in cui possiamo raggiungerlo dipende da quali idee o ideologie politiche costruiscono il futuro di una società.

Nel passato, nelle società tradizionali invece il futuro era visto in maniera totalmente diversa: o era materia per le pratiche divinatorie, che come abbiamo visto possono essere varie, dalla lettura delle viscere, della mano, dei tarocchi, delle

stelle, ma che si concentrano sugli eventi futuri che accadranno in vita, o in ambito religioso e in questo caso il futuro riguarda ciò che avverrà dopo la morte. Nell'ambito religioso, il futuro non riguarda la vita terrena, questo mondo, ma quella che viene considerata la vera vita, quella ultraterrena, l'aldilà e in base alle diverse società e dottrine abbiamo il Nirvana, l'Ade, i Campi Elisi, il Paradiso o l'Inferno, etc.

3) Ma anche in questo caso la visione religiosa del futuro non risponde alla nostra domanda iniziale, qual è l'origine del futuro? forse dobbiamo reimpostare il nostro discorso e cercare un'altra strada. Se ripensiamo a ciò che abbiamo detto prima, parlare di futuro ci dà la possibilità di parlare di ciò che non c'è ancora, di ciò che sembra ancora impossibile ma che un giorno potrà o potrebbe essere possibile. Effettivamente questa definizione potremmo utilizzarla per un altro termine: Utopia. Il termine Utopia può sembrare antico ma in realtà è stato inventato nel 1516 da Tommaso Moro ed è il titolo del suo romanzo, Utopia, appunto, nel quale si narra di un'isola immaginaria dove era stata realizzata una società perfetta. Moro creò la parola partendo dal greco, dove "u" significa «non» e tòpos «luogo»: Utopia era quindi un «luogo inesistente». Ma egli giocò sul fatto che la prima lettera della





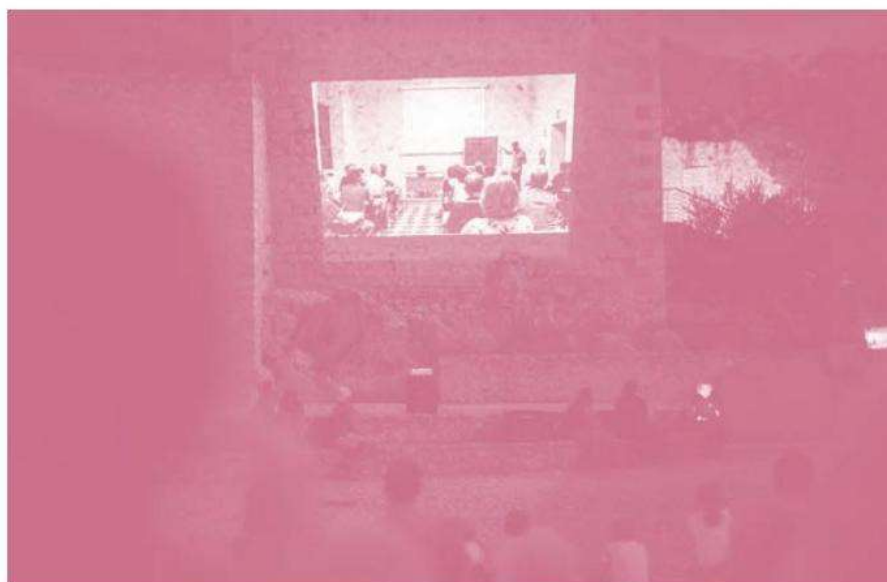
parola poteva derivare anche da eu («buono»), nel qual caso Utopia indicava un «luogo felice». Dalla sovrapposizione di questi due significati è nato quello corrente: l'utopia come qualcosa di bello, di buono, ma che non ha luogo.

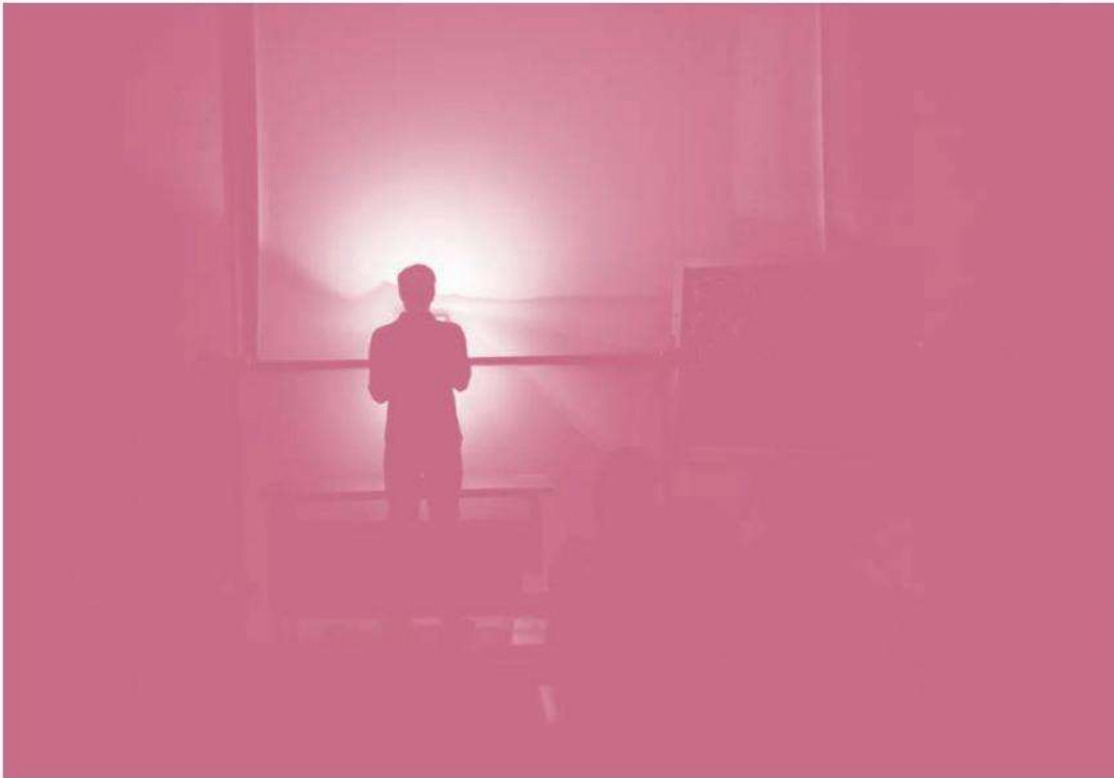
E così anche se il termine utopia è apparso solo in epoca moderna, quello dell'utopia è un tema molto ricorrente, ma possiamo definirlo più come una linea sotterranea, una vena d'oro che da molto lontano giunge fino a noi, fino a qui ora al *Ledificio*.

Nell'antichità classica molte furono le rappresentazioni poetiche di tipo utopistico, quelle della terra dei Feaci, delle Isole dei Beati, dell'Età dell'Oro e il resoconto di un fantastico viaggio nelle isole felici della città del sole, all'Equatore, ma la prima grande utopia, e che ebbe una influenza enorme nella storia del pensiero, fu quella di Platone nella Repubblica. Sinteticamente possiamo dire che la repubblica immaginata da Platone è uno stato ideale diviso in tre classi: quella dei filosofi, che contemplando le idee lo dirigono razionalmente; quella dei soldati o «guardiani», che hanno il compito di difenderlo; e dei produttori, che ne assicurano l'esistenza dal punto di vista economico. Platone inoltre propone la comunanza di tutti i beni e l'abolizione di qualsiasi proprietà.

Successivamente nel Medioevo l'utopia non fu quasi per nulla rappresentata per poi raggiungere invece il suo apice nel Rinascimento. A differenza della Repubblica platonica le prime utopie moderne erano dei romanzi. Nell'Utopia Tommaso Moro immagina che il narratore del testo abbia conosciuto ad Anversa un viaggiatore portoghese, che gli racconta di aver viaggiato per anni nel Nuovo Mondo e di essere infine arrivato a Utopia, in cui avrebbe vissuto cinque anni. In questa isola, le istituzioni politiche e civili sarebbero superiori a quelle europee. Pena capitale assente, gli abitanti di Utopia sono per l'uguaglianza e contro la proprietà privata. Il problema della felicità umana è risolto facendo lavorare tutti gli abitanti sei ore al giorno: tutti devono praticare l'agricoltura e almeno un mestiere. E per il restante tempo dedicarsi alle arti o al divertimento.

L'utopia di Tommaso Moro divenne il punto di riferimento per tutte le successive utopie politico-sociali e inaugurò un nuovo genere letterario, al quale si rifecero nel secolo successivo: La Città Del Sole (1623) di Tommaso Campanella, e La Nuova Atlantide (1627) di Francesco Bacone. Al centro di questi racconti vi è sempre un viaggio, nel corso del quale il protagonista finisce su un'isola sconosciuta o lontana, dove scopre una società perfettamente governata. Tanto l'Isola di Utopia quanto la Città del Sole incarnano il modello di società egualitarie, dove non esiste la proprietà privata e dove





la vita degli uomini è regolata in ogni dettaglio da governanti sapienti, ed è sobria e serena. La Nuova Atlantide di Bacone del 1627 contiene invece la prefigurazione di una società basata sulla scienza e sulla tecnologia, che permettono di migliorare radicalmente le condizioni di vita dell'uomo.

Successivamente, nel corso del Settecento e nei primi anni dell'Ottocento, avviene un'importante trasformazione. Dallo spazio l'utopia si trasferisce nel tempo: essa non è più un luogo immaginario, ma la società giusta e felice che, grazie al progresso, attende l'uomo nel futuro. Non a caso, le nuove utopie - ispirate al socialismo - non sono più romanzi, ma opere sociali e politiche e i principali autori e propagatori dell'epoca furono Saint-Simon, Owen, Fourier, che vennero aspramente criticati da Karl Marx che li definì "socialisti utopisti".

Ad esempio Robert Owen voleva riformare la società con una nuova ripartizione dei beni su base egualitaria, da raggiungersi attraverso l'educazione, l'evoluzione pacifica, il movimento cooperativo. Famosa fu la sua conduzione dal 1810 di New-Lanark in cui era abolito il lavoro dei bambini, fece realizzare la prima scuola materna, gli abitanti del villaggio disponevano di un'aula comune per poter

studiare e per il divertimento, e avevano l'assistenza medica gratuita e un fondo malattia.

Conclusioni

Bene, ora siamo arrivati ad punto in cui possiamo incominciare a raccogliere le fila del discorso: gli indovini, le sibille, i profeti, gli sciamani, Platone, Moro, Campanella, Bacone, Saint-Simon, Owen, Fourier, questi uomini o figure pur avendo vissuto in luoghi diversi e in epoche diverse hanno qualcosa in comune. Che cosa?

Pensano anzi desiderano che qualcosa che nel loro tempo era pensato come impossibile potesse diventare possibile. E riflettendoci la risposta alla domanda "qual è l'origine del futuro" ce l'avevamo fin dall'inizio. L'origine del futuro è pensare, anzi no pensare ma desiderare l'impossibile.

Desiderare deriva dal latino "desiderium" composto da "de" e "sidera" ovvero la mancanza delle stelle, la mancanza di qualcosa che è lontano, che noi vogliamo raggiungere anche se lontano centinaia di anni luce. Perciò dobbiamo desiderare ciò che ci sembra irraggiungibile perché ciò che a noi oggi sembra oggi scontato non è altro che l'utopia di una volta, perciò quello che dobbiamo fare è continuare come è avvenuto nel passato a desiderare, desiderare l'impossibile.

Adesso avete 5 minuti per scrivere una frase su ciò che vi sembra ora l'impossibile.

Se qualcuno vuole leggere...

Commenti...

Bene, abbiamo concluso questa lezione, vi ringrazio per la vostra attenzione, ci rivediamo tra un'ora qui per la "Rievocazione".

Saluti

THE LESSON ON THE ORIGIN OF THE FUTURE

Prologue

Greetings and roll call

Intro

Today's class topic goes beyond regular ministerial programs, since we are going to talk about the future and try to grasp its origin.

1) To start understanding this topic, the future and its origin, we shall start from something tangible that is right before our eyes: Ledificio, the place where we are now. You see, in the 30's of last century it was made real an idea which a few centuries earlier could have seemed utopian, and that happened here, in Ledificio, from the 30's until the late 80's for sixty years: free school for everyone.

And why all of this? The purpose was to offer a different future also to humbler social classes.

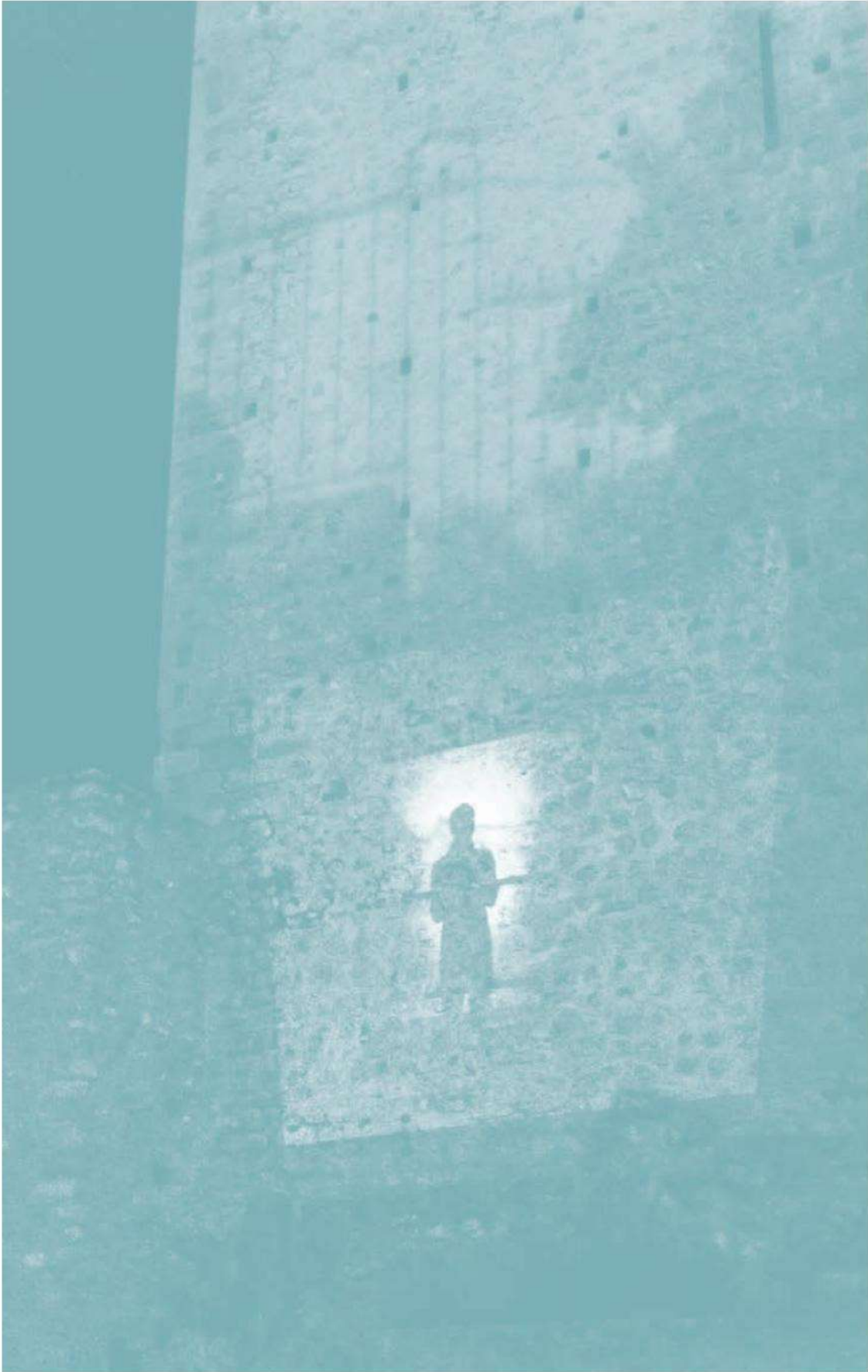
How? By giving instruments, which we could define elementary or primary, to know and interact with the reality of a new world.

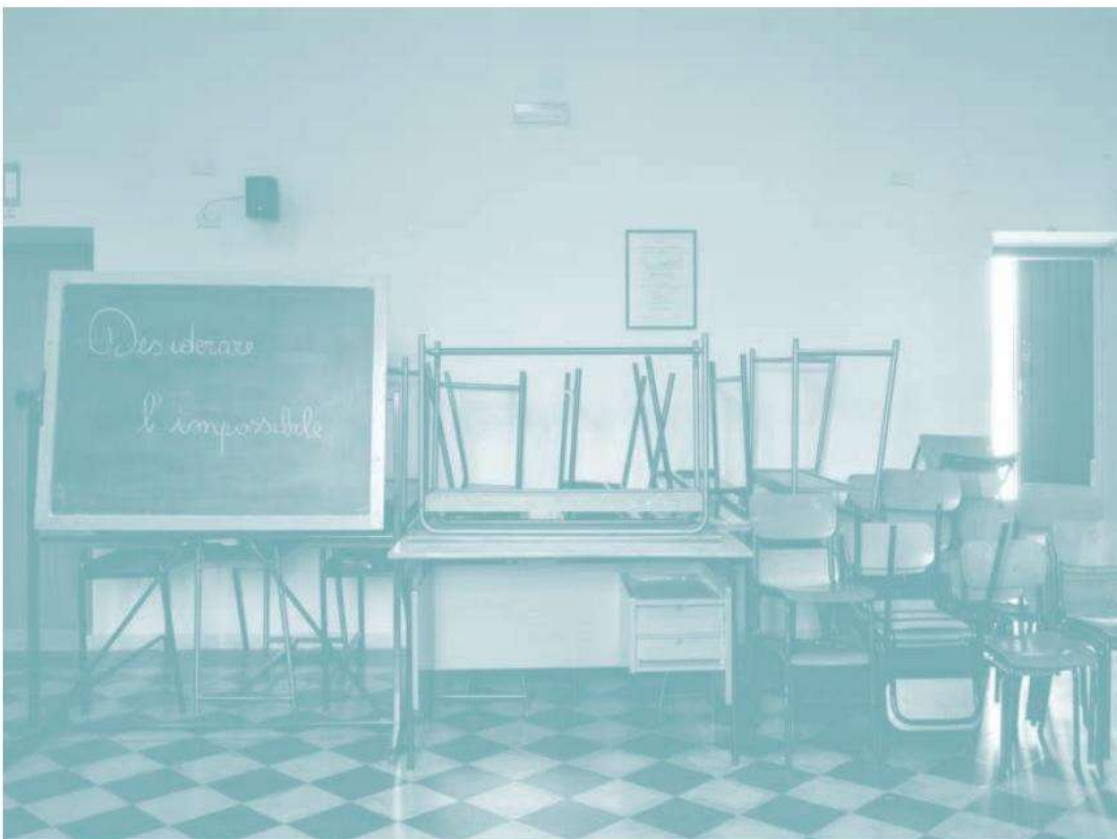
The State took responsibility for offering an education that went beyond the popular knowledge acquired in the realms of Tradition or Religion: a modern schooling, to create a different future.

Therefore, in the context of Maranola, Ledificio is a solid, physical image of a new way of thinking committed to the idea of improvement, progress and equality.

These ideas could be defined as utopian, that is ideas that still didn't have a place and wanted to be put into practice, but were then partially forgotten... but let's go back to our topic.

The school, here in this place, gave elementary tools, therefore essential, primary, that could have been used in the future in any circumstance: Italian, mathematics, history, science, geography. Teachings that probably in the time being could have appeared as non-useful for some students, but could have turned out essential in the future. Like being given a mixed toolbox containing





tools for circumstances unknown in the moment, but not necessarily unlikely to happen. So we can say that education is strictly related to a certain idea of future. In this place, Ledificio, was being built. And instruments to build a new vision of the world were given. And in order to achieve that, for instance, one must know how to use verbs as if they were a screwdriver, a wrench, pinchers, tweezers or clippers. The teachings, the subjects, they are tools for the future. But all this belongs to the idea of future meant as progress, improvement and change, which is an idea, in fact, that we can define as recent.

2) Let's move forward, then, and let's try to ask ourselves more questions, like:

What was the idea of future in the past? How was the future thought in the past?

Man has always tried to reach to the future, to predict events, for the better or the worse, to get ready and face them. Therefore even if the future doesn't exist it often influences mankind, to the point that we could say that we're influenced exactly by what doesn't exist, or in other words, to what doesn't exist yet.

Hands out photocopies

For ages, the understanding of the future within the different societies was relied on specific figures, like for example the fortune teller, he who establishes a magical connection with the future. There are other similar characters like the prophets, sybils, shamans, and for those who believe in them, the witches. For these figures the practice of divination becomes essential, and their purpose is generally to reveal the unknown and sometimes to know the future in detail. The art of divination has used several methods, raging from observing the process of coagulation of milk turning into cheese or to the rifts that form between the shoulders when thrown in the fire, to the examination of small animals' offals.

It is clear that the figures who were asked to see in the future, as prophets and diviners, have benefited of high reputations and social relevance in many communities of the past, and even became leaders of entire societies. In a more complex shape, then, the future is a prominent topic, almost essential for religion. As a matter of fact, religions often give prophecies about life after death and also about the end of the world. Here is where a separation line is drawn between the modern and the past approach to the understanding of the future. In our society the idea

of future is bonded (or maybe was) to improvement, to the idea of social and technological progress, and how we can achieve that depends from which ideas or political ideologies build the future of a society.

In the past instead, in traditional communities, the future was seen in a completely different way: it was either a matter for divinatory practices, which we now know can be many, from the reading of offals, hands, tarots, stars, but focused on future events happening in life, or a matter for the religious sphere, and in this case the future is about what will happen after death. In the religious environment, the future doesn't concern earthly life or this world, but concerns the one considered the real life, the otherworldly: the afterlife. And based on different societies and beliefs, we have Nirvana, Hades, Champs Elysees, Heaven or Hell and so on.

3) But the religious vision doesn't answer our initial question: what is the origin of the future? We probably have to reset our argument and look somewhere else. If we think again about what we said earlier, talking about the future gives us the possibility to talk about what isn't here yet, what still seems impossible but one day could be possible. Actually, we could adopt this definition for another term: Utopia. The term Utopia may sound ancient, but was in fact invented in 1516 by Thomas More and it is the title of his novel, Utopia indeed, in which he narrates about an imaginary island where a perfect society was constituted. Moore created the word from Greek, where "ou" means «non» and tòpos is "place": therefore, Utopia was a fictional place. However, he played with the origin of the first letter, whose root could have also been found in eu (good): in that case, Utopia indicated a "happy place". The overlaying of these two interpretations generated the contemporary meaning: utopia as something beautiful, good, but placeless.

Despite the term utopia made its appearance only in the modern era, that of utopia is a very recurring topic, which we can define more as an underground track, a golden vein that comes to us from far away, up to here, now, in Leditificio.

In classical ancient times many were the poetic representations of utopian subject: that of Phaeacian's land, of the Isle of the Blessed, of the Golden Age and the report of a fantastic trip to the joyful islands of The City of the Sun, the Equator... But the very first big utopia, that had a huge influence on the History of Thought, was that of Plato's Republic. Briefly, we can say

that Plato's imaginary Republic is an ideal State divided into three classes: that of philosophers, who contemplate ideas and manage the State rationally; that of soldiers or guardians, who have the task of defending it; that of the producers, who ensure its existence on the economical level. Plato also proposes the commonality of all goods and the abolition of any property.

In the Middle Age utopia was not represented at all, but reached its peak later during Renaissance. Unlike Plato's Republic, the first modern utopias were novels. In his Utopia, Thomas More imagines that the narrator met in Antwerp a Portuguese traveler, who tells him that he has traveled for years in the new world and has eventually reached Utopia, where he would have lived for five years. On this island, political and civilian institutions would be superior to the European ones. With no capital punishment existing, the inhabitants of Utopia are for equality and against private property. The issue of human happiness is solved by having all citizens work for six hours a day: everyone has to practice agriculture and at least one craft. And for the remaining hours, they should pursue arts or amusement.

Thomas More's Utopia became a benchmark for all the following political and social utopias, initiating a new literary genre that inspired in the upcoming century The City of the Sun (1623) by Tommaso Campanella and New Atlantis (1627) by Francis Bacon. The core of these novels is always a journey, during which the protagonist ends up on an unknown or distant island, where he discovers a perfectly governed society. Both the Utopia Island and The City of the Sun embody the model of equalitarian societies, where there is no private property and where the life of men is regulated in every detail by wise governors, and it's sober and quiet. Bacon's New Atlantis of 1627 instead includes the prefiguration of a society based on science and technology, that allows to improve radically man's life quality.

Later, during the late eighteenth century and the first years of the nineteenth, an important transformation occurs. From space, the utopia relocates in time: it is no longer an imaginary place, but the fair and happy society that, thanks to progress, awaits man in the future. Not by accident, the new utopias - inspired by socialism - are no longer novels, but social and political operas and the main authors of the time were Saint-Simon, Owen, Fourier, who were harshly criticized from Karl Marx that defined them "utopian socialists".

For instance, Robert Owen wanted to reform society with a new distribution of goods on an equalitarian basis, to be reached through education, peaceful evolution and the cooperative movement. Famous was his leading role from 1810 in New-Lanark, where child labor was abolished and the first kindergarten realized. The villagers had the availability of a communal room for studying and leisure, of free healthcare and a health fund.

Conclusions

Well, we are now at a point where we can start pulling together the threads of our argument: the fortune tellers, the sybils, the prophets, the shamans, Plato, Moore, Campanella, Bacon, Saint-Simon, Owen, Fourier, these men or figures, despite having lived in different places and eras, have something in common. What is it?

They think, or better, desire, that something that was thought as impossible in their time could become possible. And if we think about it, we had the answer to the question "What is the origin of the future?" from the beginning. The origin of the future is thinking, but then again, thinking and desiring the impossible.

To desire derives from Latin desiderium, composed of de and sidera, that is "the absence of stars": the absence of something that is far away, that we want to reach even if hundreds of lightyears away. Therefore we must desire what seems unreachable, because what is taken for granted today is nothing but the utopia from back in the days. Thus all we have to do, as in the past, is to keep on desiring, desiring the impossible.

You now have 5 minutes to write a sentence about what seems impossible to you now.

If anyone wants to read...

Comments...

Alright, we came to the end of this lesson. I want to thank you for your attention, and I'll see you again in one hour for the "Recalling".

Greetings



Fototeca Gabriele D'Annunzio

Performance

L'invito alla salita

Maurizio Bertelli, Clara Graziano, Antonella Sparagna, Erasmo Treglia

Lezione sull'origine del Futuro - Lato A

La Rievocazione - Lato B

Veronica Cruciani, Luca Forte

Il fiume che risale la montagna da una storia

di Les Invisibles

Claudio Filosa, Francesco Filosa, Mimmo Forte, Erasmo Treglia

Hanno partecipato ai laboratori

Renata Cefalo, Gabriele D'Anella, Angelo De Meo, Antonia De Meo, Gerardo De Meo, Maria De Meo, Vincenzo De Meo, Maria Di Nucci, Roberta Di Nucci, Giovanni Fasolo, Mauro Ferro, Pasquale Forte, Benedetta Gagliardi, Gerardo Ghiura, Antonello Filosa, Antonio Forte, Morten Haveraaen, Bianca Paola Leone, Andrea Russo, Patrizia Santangeli, Milena Schiano, Giovanni Simione, Magdalena Souto, Veronica Souto, Ambrogio Sparagna

Ringraziamenti

Lucilla D'Anella, Angelo De Meo, Gerardo De Meo, Antonello Filosa, Antonio Forte, Giovanni Forte, Antonio Guglielmo (Toni), Carmela Paone, Antonio Rosato, Luigi Tommasino

un progetto di

ALA

all'interno di

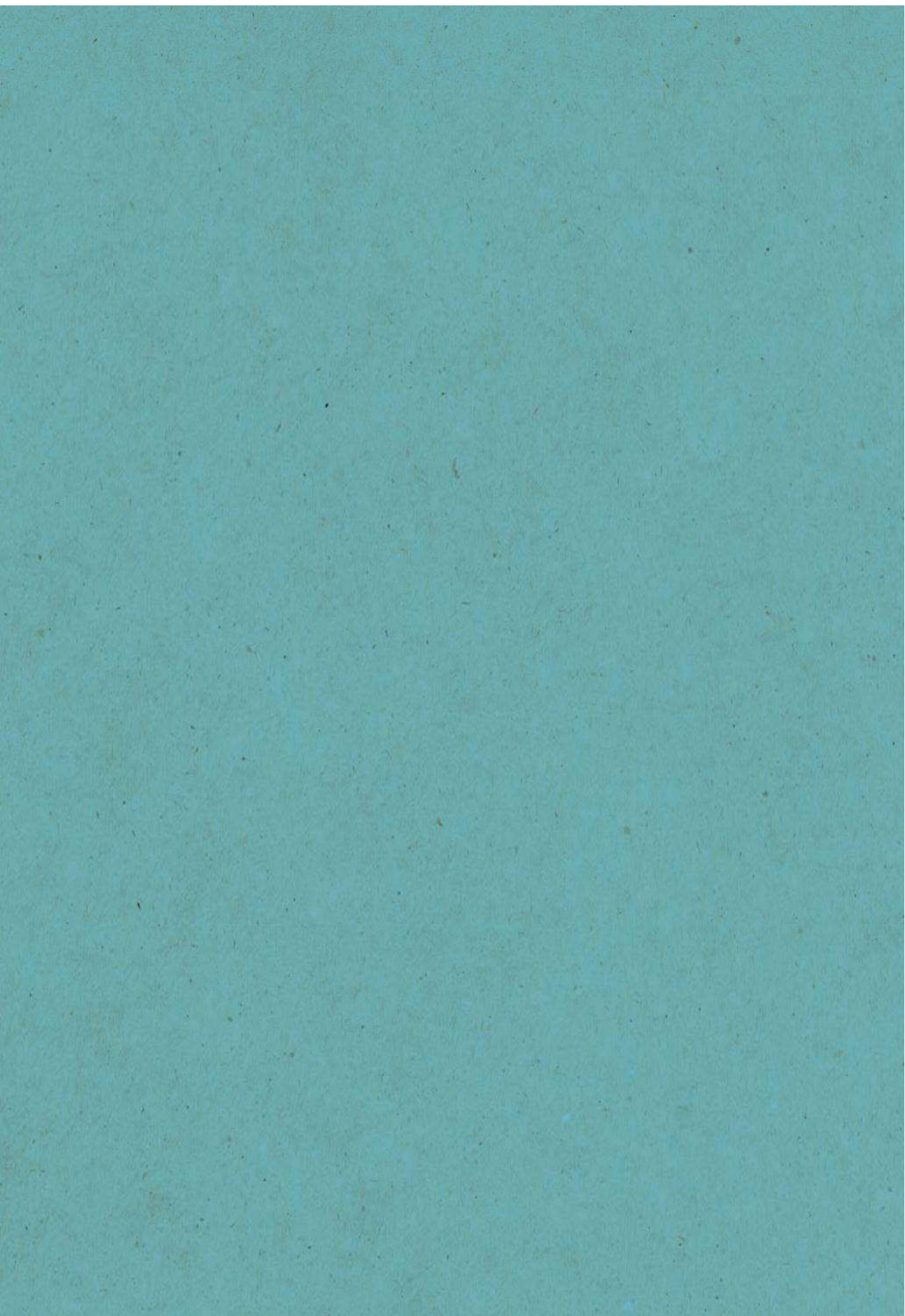


con il patrocinio di



media partner











Abisso

progetto speciale

ABISSO è il frutto del lavoro di un gruppo di architetti che hanno partecipato al workshop di autocostruzione tenuto da Architetture Precarie e Natural Born Builders durante Seminaria 2018. Il workshop si è articolato in tre giornate: una di teoria sulla lavorazione del bambù e due di costruzione nella piazza di Maranola. In relazione al tema del festival "La memoria dell'acqua", sono state realizzate due grandi sculture luminose che, come strane creature degli abissi, fluttuano nello spazio aereo tra le case, trasformando il paese in un fondale oceanico.

Grazie ai docenti Alessandro Zorzetto e Giacomo Mencarini e ai partecipanti Silvano Bruscella, Francesco Paolo Capotosto, Felice Cimmino, Martina Colarullo, Sara Colarullo, Simona D'Anzelmo, Federica Di Ninni, Fulvio La Torre, Vittorio Magliozzi, Alessandro Marsiglia, Francesco Martello, Anna Maria Pasquali, Alberto Pistilli, Cristina Yulie Rossillo, Diana Sparagna, Alessandro Spinosa, Luigi Tommasino, Massimo Tommasino, Anna Uttaro, Marta Valente.

Con il patrocinio di Ordine degli Architetti P. P. C. di Latina

Con i materiali di Bambusetto

Un grazie particolare a Vincenzo Fiorillo, Diana Ciufo, Marco Indolfi e tutti gli abitanti di Maranola.



Abyss

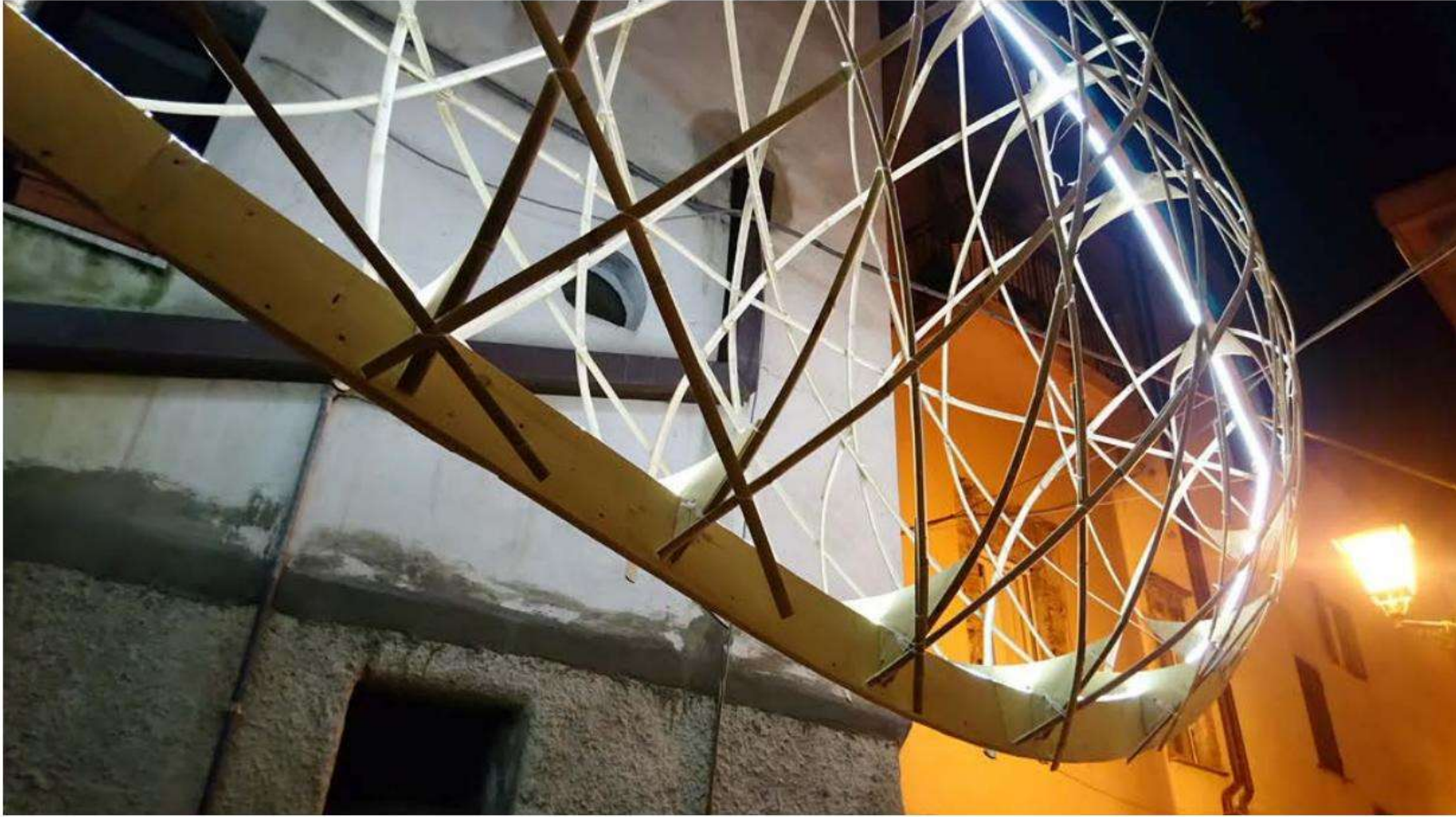
special project

ABYSS is the result of the work of a group of architects who participated in the self-construction workshop held by Architetture Precarie and Natural Born Builders during Seminaria 2018. The workshop was divided into three days: one of theory on bamboo processing and two of construction in the square of Maranola. In relation to the theme of the festival "The memory of water", two large luminous sculptures were created that, like strange creatures of the abysses, float in the air space between the houses, transforming the town into an ocean floor. Thanks to the teachers Alessandro Zorzetto e Giacomo Mencarini and to the participants Silvano Bruscella, Francesco Paolo Capotosto, Felice Cimmino, Martina Colarullo, Sara Colarullo, Simona D'Anzelmo, Federica Di Ninni, Fulvio La Torre, Vittorio Magliozzi, Alessandro Marsiglia, Francesco Martello, Anna Maria Pasquali, Alberto Pistilli, Cristina Yulie Rossillo, Diana Sparagna, Alessandro Spinosa, Luigi Tommasino, Massimo Tommasino, Anna Uttaro, Marta Valente.

With the high patronage of Ordine degli Architetti P. P. C. di Latina

With materials from Bambuseto

Special thanks to Vincenzo Fiorillo, Diana Ciufò and Marco Indolfi.

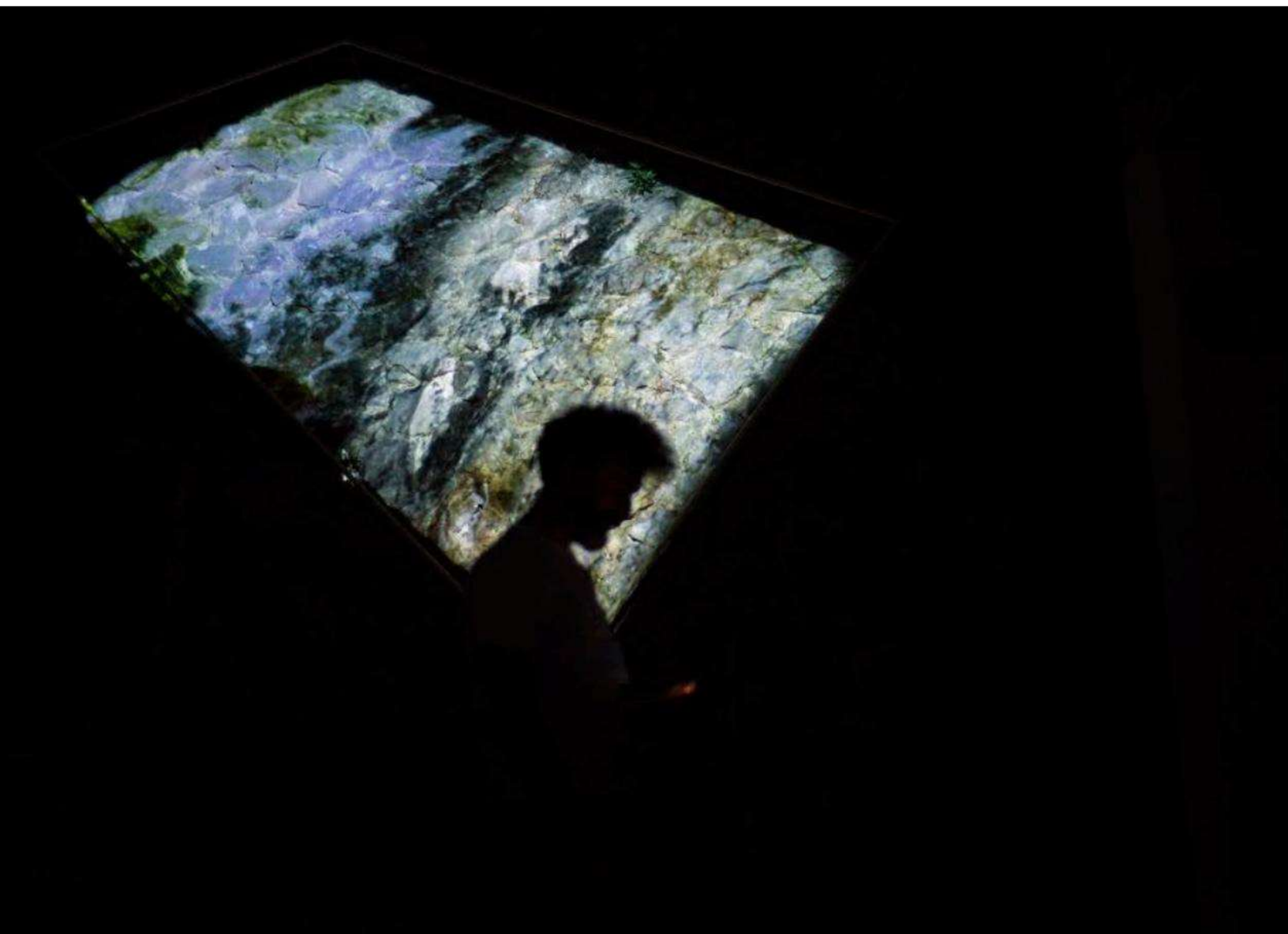




Acqua A Due

proiezioni di Marco Mastantuono video di Ivano Forte e Alessandro Izzi

Nell'ultima parte del percorso nel Moricone, su una grande macera che contiene un giardino pensile, vi è l'opera "In nessun luogo poggiare" realizzata da Delphine Valli per Seminaria 2016, opera eterea eppure ancorata al paesaggio, di cui ormai fa parte e ne vive le stagioni. Nella sua geometria, la scultura sembra suggerire una mappatura del luogo; così ACQUA A DUE prova a ricalcare il perimetro di questo spazio delimitato e integrato al tempo stesso, e ne prende la forma, che buca il muro e lascia trasparire la proiezione. Il video è un collage di molti ruscelli, di rivoli d'acqua che sale e che scende, in un "loop" e un "reverse" che sembra voler portare il tempo indietro e ri-contare le pietre.



Acqua A Due

projections by Marco Mastantuono video by Ivano Forte and Alessandro Izzi

In the final part of the route in the Moricone, on a large wall made of stones containing a hanging garden, there is the artwork "In no place to rest" created by Delphine Valli for Seminaria 2016, ethereal work yet anchored to the landscape, of which it is now part and lives through the seasons. In its geometry, the sculpture seems to suggest a mapping of the place; so ACQUA A DUE tries to trace the perimeter of this space, delimited and integrated at the same time, and takes its shape, piercing the wall and letting the projection to shine through. The video is a collage of many creeks, streams of water rising and falling, in a "loop" and a "reverse" that seems to bring the time back and to re-count the stones.



Riflessioni di fine estate

simposio

In occasione del Festival, Seminaria ha promosso un simposio dal titolo "Riflessioni di fine estate" cui sono stati invitati a partecipare i curatori e i direttori di alcuni fra i più significativi progetti di residenza, ricerca e sperimentazione in contesti rurali e naturalistici fortemente connotati come quello di Maranola.

Giuliana Benassi (There is no place like home), Tommaso Evangelista (Camusac e Sponz Festival), Massimo Palumbo (Maack Calenarte), Stefania Crobe (SITI), Bernardo Vercelli (Blooming Festival), Angel Moya Garcia (Dello Scompiglio) e il collettivo curatoriale di SEMINARIA, si sono incontrati in un dibattito aperto fra operatori culturali in territori che si trovano a dover fare i conti con un'identità in trasformazione. L'arte come strumento di riflessione e condivisione di un momento fragile, legato in maniera sostanziale (e antropologica) alla vita futura del territorio. L'arte, quindi, come luogo di incontro fra due mondi: produttivo e culturale. In mezzo il territorio, il paesaggio, come eredità da consegnare alle generazioni future.

Late summer reflections

symposium

On the occasion of the Festival, Seminaria promoted a symposium entitled "Late summer reflections" in which were invited curators and directors of some of the most significant projects of residency, research and experimentation in rural and naturalistic contexts strongly characterized similarly to Maranola.

Giuliana Benassi (There is no place like home), Tommaso Evangelista (Camusac and Sponz Festival), Massimo Palumbo (Maack Calenarte), Stefania Crobe (SITI), Bernardo Vercelli (Blooming Festival), Angel Moya Garcia (Dello Scompiglio) and the curatorial collective Seminaria, met in an open debate between cultural operators in territories that have to deal with an identity in transformation. They discussed about Art as a tool for reflection and sharing of a fragile moment, linked substantially (and anthropological) to the future life of the territory. Art, therefore, as a meeting place between two worlds: productive and cultural. In the middle there is the territory, the landscape, as a legacy to be handed over to the future generations.



OX-IN

musica

OX-IN è l'incontro di tre percorsi musicali paralleli e contrari.

Sarah D'Arienzo alla voce, drum machine e synth; Angelo Di Bello all'organetto e efx e Guido Mauro alla chitarra.

Il progetto nasce nel 2017 dall'esigenza di creare un suono composito, portando l'organetto in contesti musicali totalmente nuovi, in cui convivono acustico ed elettronico, presente ed evanescente, aggressivo ed accogliente. Immaginazione ed echi musicali del passato mettono radici e crescono: un beat regolare e perpetuo è un terreno fertile per contaminazioni che vanno dal rock alla musica elettronica.

OX-IN si nutre di idee, parole e lingue incomprensibili.

OX-IN è come vorremmo essere; è un disperdersi nel mondo per conoscerlo meglio.

OX-IN

music

OX-IN is the gathering of three parallel and opposite musical paths.

Sarah D'Arienzo on vocals, drum machines and synths; Angelo Di Bello on the accordion and efx and Guido Mauro on the guitar.

The project was born in 2017 from the need to create a composite sound, bringing the accordion into totally new musical contexts, in which acoustic and electronic, present and evanescent, aggressive and welcoming coexist. Imagination and musical echoes of the past take root and grow: a regular and perpetual beat is fertile ground for contaminations ranging from rock to electronic music.

OX-IN feeds on incomprehensible ideas, words and languages. OX-IN is how we would like to be; it is a getting lost in the world to know it better.



Woodpark

I ragazzi del Woodpark hanno costruito con dedizione un parco avventura finemente attrezzato nelle montagne di Itri, a 30 km da Maranola. È grazie a Giorgio Sinapi e Antonio Battista (organizzatori e patrocinatori del parco), il geom. Antonio Conte e l'arch. Margherita Pernarella (supporto tecnico) e Orsetta Rocchetto (grafica), se è possibile saltare da una quercia all'altra al ritmo di 100 persone l'ora.

Per il festival hanno montato in piazza Ricca una cupola geodetica, prodotto di un workshop tenuto in collaborazione con Donato Gallo, patrocinato dal **Parco dei Monti Aurunci** e dal **Collegio dei Geometri della provincia di Latina** nella primavera del 2018.

La cupola era già stata allestita in altri centri urbani del Golfo ma a Maranola si è subito trasformata in un nido. Complice il soffice tappeto sistemato al suo interno, ha saputo offrire accoglienza, proponendosi immediatamente come un'attrazione sia per adolescenti che potevano rintanarsi a chiacchierare, che per bambini che hanno deciso di trasformarla in un "ring" per la lotta ai cuscini.

Woodpark

A dynamic group of young professionals has recently created the Woodpark, an adventure park highly equipped in the woods of Itri, 30 km away from Maranola. Thanks to Giorgio Sinapi and Antonio Battista (leaders of the group), Antonio Conte and Margherita Pernarella (technical staff) and Orsetta Rocchetto (graphic), up to one hundred people per hour can jump from oak to oak.

During Seminaria festival, in the main piazza of Maranola, the Woodpark team installed a geodetic dome, previously built for a workshop led by Donato Gallo, in collaboration with the **Parco dei Monti Aurunci** and the **Collegio dei Geometri della provincia di Latina**. The cupola had already been set in other towns of the Gulf with different uses, while in Maranola it turned immediately into a nest. A soft carpet under the dome made it very comfy and welcoming, turning the installation into a cool target for teens, who could use it to hole up and chat and laugh, while younger kids turned it into a ring for pillow fight.



Questa pagina è dedicata a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del sogno.

La quinta edizione del festival biennale di arte pubblica Seminaria Sogninterra si è conclusa.

Forse è rimasto qualche visitatore smarrito nel labirinto di vicoli e case di Maranola.

Un cartello all'ingresso del paese invita tutti a tornare tra due anni.

Le luci si spengono, si riavvolgono i chilometri di cavi con cui abbiamo illuminato il borgo.

Le opere effimere si smontano velocemente per permettere al paese di riprendere la vita quotidiana; qualche traccia permanente rimane qua e là, contribuendo a definire un museo diffuso che man mano prende forma.

I processi di comunità attivati non terminano e danno vita a nuove occasioni di relazione e dialogo frutto di una rigenerazione condivisa.

Gli artisti ripartono con un nuovo bagaglio di amici, di esperienze, di modelli alternativi di produzione e condivisione creativa.

Dei circa 3500 visitatori accorsi, rimangono l'eco degli applausi, i sorrisi, lo stupore e i messaggi di supporto.

La banda di folli sognatori che diede vita a Seminaria nel 2011 è divenuta col tempo un gruppo di ostinati coltivatori diretti di sogni. La loro passione e il loro impegno permettono a Seminaria di andare oltre i limiti di tempo, spazio e risorse.

Agli abitanti che rimangono a custodire il borgo, va tutta la nostra gratitudine.

Un ringraziamento speciale a:

Roberta Russo, Vincenzo De Meo, Gerardo Ghiura, Mimmo Indolfi

Marianna Fazzi, Isabella Indolfi *(direttrici artistiche)*

ALAgrou (Maria Pia Bevilacqua, Sara Maria D'Onofrio, Marco Passaro, Maria Rosa Sossai), Anna Zavedij *(curatori)*

Diana Ciufu, Vincenzo Fiorillo *(architetti, disegnatori del percorso e piano sicurezza)*

Danilo Cedrone, Cosimo Cefalo e Pierre Saurel *(coordinamento tecnico)*

Marco Mastantuono, Antonio Guglielmo, Antonio Sparagna *(allestimento video e audio)*

Marco Indolfi, Olivier Coutagne, Totò Valeriano, Giovanni Forte, Roberto Filosa, Pompeo Mastantuono, Benedetto De Meo, Adriano Sparagna, Luca Grossi *(allestimento opere)*

Nicoletta D'Anella, Giovanni Fasolo, Titta Rossi, Viviana Stimolo *(coordinamento logistico)*

Therese Ciaramaglia, Maria De Meo, Toon De Wit, Marialuisa Isabella, Milena Schiano e Vera Tescione *(supporto logistico)*

Angelo Di Russo, Sandro Faramondi, Pasquale Forte, Giovanni Simione di Radio Monte Altino *(progetto di trasmissione per Ledificio)*

Angelo Vito Alfonsi, Efsio Cardia *(allestimento luci e audio piazza)*

Lorenzo Cardì, Priscilla Ciufu, Acia Delilah Voronenko, Mauro Ferro, Andrea Ferro, Luca Grossi, Debora Iannaccone, Veronica Souto, Maria Teresa Albano, Andrea Russo *(mediatori culturali)*

Viviana Stimolo, Emma De Meo, Gudo Mauro, Vera Tescione e Toon De Wit, Milena Schiano e Gerardo Ghiura, Titta Rossi e Mimmo Indolfi, Francesca Latte e Teo Libondi, Roberta Russo e Mauro Ferro, Morten Haveraaen, Bianca Paola Leone, Maria Civita Papa *(ospitalità)*

Paola D'Urso, Pilar Forcina *(social media)*

Simona Gionta *(ufficio stampa)*

Dario Ambroselli, Christian Cardia, Morteza Hosseini, Marco Passaro e Ilaria Tortoriello *(video e fotografia)*

Francesco Fazzi, Emanuele Marziani *(progetto grafico)*

Grazie alle altre associazioni:

Salamandrina, Calliope e Maranola Nostra

L'associazione ringrazia:

Vincenzo Realacci, Antonio Rosato, Luciano Rosato

Associazione Seminaria Sogninterra

Roberta Russo (presidente)

Diana Ciufu, Vincenzo Fiorillo, Gerardo Ghiura, Mimmo Indolfi (consiglio direttivo)

Danilo Cedrone, Marianna Fazzi, Isabella Indolfi, Milena Schiano (comitato scientifico)

Cosimo Cefalo, Therese Ciaramaglia, Nicoletta Katia D'Anella, Maria De Meo, Vincenzo De Meo, Toon De Wit, Paola D'Urso, Giovanni Fasolo, Mauro Ferro, Pasquale Forte, Pilar Forcina, Maria Luisa Isabella, Marco Mastantuono, Pierre Saurel, Concetta Rossi, Vera Tescione (soci)

CON IL PATROCINIO DI



Romaeuropa
fondazione

IN COLLABORAZIONE CON



**TEATRO
BERTOLT
BRECHT**

CON IL CONTRIBUTO DI

UnipolSai
GRADONE
ASSICURAZIONI



IN NETWORK CON

W

НИКОЛА-ЛЕНИВЕЦ

Nikola-Lenivets



**CASSINO
MUSEO**
ARTE CONTEMPORANEA

MoTA
Museum of Transitory Art

Finito di stampare
nel mese di novembre 2020



ISBN 978-8886983914



9 788886 983914